ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 74 - Num. 150
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
22-23 Giugno 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'Arancio - Seguendo la crocetta - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 45-099 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA RISPOSTA DI BORDEAUX alle condizioni di armistizio

La delegazione francese tornata a Compiègne accompagnata da personale di segreteria - Una Commissione mista regolerebbe i particolari

L'armistizio in vigore soltanto dopo la conclusione di quello con l'Italia

IN ATTESA della decisione

ROMA, sabato sera.

Il «Giornale d'Italia» riceve da Compiègne e pubblica:

«La Delegazione francese per l'armistizio, la quale ieri sera alle 23 aveva lasciato Compiègne, dopo aver conferito con il proprio Governo, ha fatto ritorno stamane, poco dopo le 10, a Compiègne stessa.

«Questa volta la Delegazione era accompagnata da quattro segretari e da una segretaria.

«Dalle ore 10,30 alle 11,45 i Delegati francesi sono rimasti a conversare fra loro nel vagone ferroviario messo a loro disposizione dal Comando germanico.

«Alle ore 11,45 sono saliti sul vagone i rappresentanti del Reich».

I negoziati ripresi

BERLINO, sabato sera.

La «Transocean Press» ha da Compiègne:

«Da stamane alle 10,30 la Delegazione francese si trova nuovamente a Compiègne.

«La Delegazione germanica ha dato una nuova prova della sua magnanimità. Avendo i francesi chiesto d'aver a loro disposizione una carrozza ferroviaria, al fine di discutere da soli, ciò è stato loro accordato.

«I francesi hanno condotto con loro quattro segretari ed una dattilografa, il che fa pensare che abbiano l'intenzione di fare delle dichiarazioni scritte».

L'annunciatore della radio tedesca ha detto in una sua radiocronaca sull'avvenimento:

«Mentre vi parlo — sono le 12 e 10 — mezz'ora è trascorsa da quando i delegati germanici sono saliti nel vagone ove si trovano i Plenipotenziari francesi.

«Come è visibile dall'esterno, i negoziati sono stati ripresi».

Lunghe riunioni dei Ministri francesi

Berlino, sabato sera.

Il D.N.B. ha da Ginevra:

«La seduta del Consiglio dei Ministri francesi che è cominciata questa notte all'una, sotto la presidenza di Lebrun, è durata fino alle 3.

«E' stata ripresa alle ore 8 e 30 e continuava ancora alle 13,30.

«Il Consiglio si trova in contatto continuo con i plenipotenziari francesi a Compiègne.

La firma avverrebbe in giornata

ROMA, sabato sera.

Il «Giornale d'Italia» pubblica:

«Secondo le ultime notizie, la Francia avrebbe accettato le condizioni poste dalla Germania per l'armistizio.

«Durante i negoziati di stamane a Compiègne sarebbero state rimosse le ultime difficoltà.

«La firma dovrebbe aver luogo oggi stesso.

«Si afferma poi che verrà formata una Commissione permanente germano-francese che funzionerà per regolare le modalità dell'armistizio fino a quando non sarà firmata la pace».

Per l'entrata in vigore

ROMA, sabato sera.

La «Tribuna» pubblica:

«Si ha ragione di supporre che la stessa Delegazione si recherà quanto prima in Italia per trattare l'armistizio tra Francia e Italia, e, benchè questa notizia non sia confermata, è anche lecito supporre che, nelle condizioni dell'armistizio odierno, vi sarà quella che esso entrerà in vigore soltanto quando l'armistizio con l'Italia sarà stato concluso».

Una smentita germanica

BERLINO, sabato (ore 15,30).

Da fonte bene informata si smentisce recisamente la notizia secondo cui il Governo francese avrebbe già accettato le condizioni di armistizio. (Stefani).

L'impressione in Francia

Berlino, sabato sera.

L'Agenzia ufficiale tedesca, D. N. B., riceve da Bordeaux:

«La stampa francese si occupa ampiamente della consegna delle condizioni di armistizio nella foresta di Compiègne.

«I giornali esprimono in modo generale la speranza che le condizioni non siano troppo dure.

«Secondo il Petit Parisien il Consiglio dei Ministri, che si riunisce oggi sotto la presidenza di Lebrun, prenderà conoscenza del testo delle condizioni tedesche.

«Il giornale mette in guardia il pubblico contro le voci infondate che circolano nel paese sul tenore delle condizioni tedesche.

«Il Figaro sottolinea la necessità di guardare in faccia la situazione. Il giornale esorta il popolo francese a mantenersi calmo e ad astenersi da ogni sterile discussione.

«L'Echo de Paris è del medesimo parere. Questo giornale pone che bisogna ora confidare pienamente nelle decisioni che il Maresciallo Pétain prenderà in nome della Patria.

«La Petite Gironde ricorda le parole del Maresciallo secondo cui la Francia sarà grande solo se non si lascierà abbattere dalle disgrazie e se conserverà la fiducia nella sua missione. Questa missione — dichiara il giornale — resta nelle nostre mani».

Viva soddisfazione in Ungheria

Berlino, sabato sera.

Il «D N B» ha da Budapest che la consegna delle condizioni tedesche di armistizio sta all'apice dell'interessamento della opinione pubblica ungherese.

I giornali riportano i comunicati da Compiègne in grandi caratteri con vistosi titoli.

I commenti sottolineano il grande contrasto fra la consegna umiliante delle condizioni d'armistizio nel 1918 e l'atteggiamento tedesco durante la consegna avvenuta ieri delle condizioni di armistizio alla Delegazione francese. I giornali parlano della gioia e della soddisfazione che prova il popolo ungherese in questo giorno in cui avviene la riparazione dell'immeritata onta subita dal popolo tedesco.

Il «Pester Lloyd» scrive: «La Ungheria non soltanto apprezza la grandezza delle azioni belliche tedesche, ma sa anche apprezzarne lo spirito, in quanto esso dà al popolo tedesco la soddisfazione doverosa per la immeritata umiliazione subita nel 1918 e nel contempo evita tutto quello che possa vergognare od umiliare l'avversario.

«Vi è da sperare soltanto che la Francia comprenda la bellezza di questo gesto».

L'«Uy Magyarszag» constata che la giustizia del destino ha pronunciato ora nella foresta di Compiègne la sentenza relativamente a due forme e modi di vita. La dichiarazione del Governo del Reich ha un trattamento umano e cavalleresco verso le battute armate francesi, come risulta dal riconoscimento che essa ha fatto delle loro azioni eroiche e del loro coraggio.

IN 6.a PAGINA:

Compiègne num. 2

AMPIO SERVIZIO TELEFOTOGRAFICO PARTICOLARE DI STAMPA SERA SULL'INCONTRO DEI PLENIPOTENZIARI FRANCESI COL COMANDO TEDESCO NELLA FORESTA DI COMPIEGNE.

Il Comunicato italiano

Tre piroscafi nemici affondati e due incrociatori colpiti dai siluri dei sommergibili e dalle bombe degli aerei

Intensificata attività della Marina e dell'Aviazione nel Mediterraneo - Numerose azioni sulle basi di Porto Sudan, Uareb e del Chenia - Aerei nemici colpiscono l'infermeria della Marina a Tobruk facendo vittime fra i sanitari e i ricoverati

Marsa Matruh rasa al suolo

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

«**Nel Mediterraneo Marina ed Aviazione intensificano ovunque la loro attività. Tre piroscafi nemici, dei quali due armati, sono stati affondati dai sommergibili. Un incrociatore, facente parte di una formazione, è stato colpito, ad oriente delle Baleari, dai nostri bombardieri.**

«**Durante il giorno e la notte, a ondate successive, sono state violentemente bombardate le basi di Bizerta e di Marsiglia. A Bizerta un incrociatore è stato colpito, l'arsenale danneggiato, depositi di nafta incendiati. A Marsiglia non minori i danni subiti da quella base.**

«**In Africa Settentrionale violente azioni aeree hanno raso al suolo Marsa Matruh, sede di alti comandi inglesi e colpito efficacemente località e formazioni nemiche. Un'azione nemica su Tobruk ha colpito in pieno quella infermeria della Regia Marina. Si deplorano alcuni morti e feriti tra medici, infermieri e ricoverati. Un apparecchio nemico è stato abbattuto dalle batterie contraeree della marina.**

«**Nell'Africa Orientale numerose azioni sulle basi nemiche di Porto Sudan, Uareb e su fortini e campi del Kenia. Durante un'incursione del nemico su Dire Daua un apparecchio inglese è stato abbattuto.**

«**Alcune incursioni nemiche sul territorio metropolitano, specie dell'Italia settentrionale e della Sicilia, quasi tutte senza impiego di bombe, salvo che a Cirlè (Torino) e a Livorno, dove sono state colpite abitazioni nel centro della città, senza vittime**».

La maggiore base bellica inglese ai confini cirenaici, Marsa Matruh, è stata rasa al suolo da violenti bombardamenti compiuti dai nostri aerei.

Hitler assume la protezione di Reims

Berlino, sabato sera.

La Transocean pubblica una lunghissima corrispondenza da Reims nella quale il corrispondente asserisce che il Führer ha preso la città sotto la sua protezione. La città è deserta e severe misure di polizia sono state prese per impedire che soldati negri e marocchini, tuttora vaganti per i boschi dei dintorni, entrino nella città per saccheggiarla.

Le coste dell'Inghilterra sotto la pioggia di bombe dei bombardieri tedeschi

Stoccolma, sabato sera.

L'Associated Press ha da Londra che nella notte scorsa una nuova incursione aerea tedesca ha attaccato con successo la costa orientale e meridionale della Gran Bretagna.

Squadriglie di aerei tedeschi hanno sorvolato importanti centri della costa orientale inglese, lasciando cadere una vera pioggia di bombe su obiettivi militari. Molte esplosioni sono state udite da differenti parti della vasta area, prima ancora che le sirene dessero il segnale d'allarme.

La censura non ha rivelato la ragione dove gli attacchi hanno causato danni.

Una sezione della costa sud-orientale è stata bombardata ad intervalli per più di un'ora da gruppi di bombardieri germanici. Gli aerei da caccia inglesi hanno iniziato un contrattacco, ma il nemico si era già ritirato.

Una grande esplosione è avvenuta in un deposito di legname situato in una località non rivelata. I vetri dei fabbricati della zona circostante sono stati frantumati e lo scoppio tremendo ha scosso gli edifici a tre miglia di distanza.

Il segnale di cessato allarme è stato dato in molti punti dell'Inghilterra, dopo che l'allarme era durato per più di due ore.

4 sommergibili francesi catturati a Le Havre

Lisbona, sabato sera.

Come è reso noto in questo momento, negli arsenali di Augustin Normand, a Le Havre, sono stati sequestrati e posti al sicuro da parte di marinai tedeschi appartenenti alla Marina da guerra quattro sommergibili francesi.

NEL GOVERNO SPAGNOLO

Serrano Suner al Ministero degli Esteri

Lisbona, sabato sera.

Si apprende che il Gabinetto spagnolo riunitosi per la riorganizzazione del Governo nel pomeriggio di ieri, continua tuttora in sessione.

Serrano Suner, cognato di Franco, assumerà il portafoglio degli Affari Esteri, carica precedentemente coperta da Giovanni Beigueder, il quale è trasferito nel Marocco in qualità di Alto Commissario. A Lloranto è affidato il portafoglio di Ministro degli Interni.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 22 giugno 1940)

TORINO	6	38	25	2	18
BARI	20	16	63	4	22
CAGLIARI	4	48	87	43	51
FIRENZE	73	67	39	19	48
GENOVA	28	64	31	7	58
MILANO	69	38	34	55	65
NAPOLI	8	39	63	76	48
PALERMO	61	35	56	52	31
ROMA	4	62	71	89	82
VENEZIA	85	39	62	12	48

Coraggioso operaio che salva due giovani in procinto di annegare

Novara, sabato sera.

Alcuni giovanotti stavano prendendo un bagno nel fiume Ticino quando uno di essi, il diciottenne Carlo Ferraro, colpito da malore rimaneva travolto dalla corrente. In suo aiuto accorreva il compagno Marco Garinelli che però, afferrato dal pericolante alle braccia, veniva trascinato con lui in un gorgo. Entrambi scomparivano sott'acqua e sarebbero sicuramente annegati senza il pronto intervento dell'operaio Giuseppe Belmasi che, mettendo a repentaglio la vita, riusciva a salvarli.

L'acrobatica impresa di un audace ladro

Novara, sabato sera.

In una sera dello scorso maggio, mentre il possidente Enrico Fornara di Borgomanero si trovava a cena, un audacissimo ladro penetrava nella camera da letto al terzo piano asportando numerosi oggetti d'oro per un rilevante valore. Avvertito dal rumore, il derubato sorprendeva in flagrante il ladro il quale fuggiva spiccando un salto dalla finestra e cadendo illeso sopra una pianta.

Il ladro veniva identificato per il pregiudicato Antonio Fantini fu Clorindo, di 36 anni, da Gattinara, dichiarato già delinquente abituale. Il Tribunale lo ha ora condannato a 4 anni di reclusione, 4000 lire di multa e 2 anni di colonia.

Bambino che muore in singolari circostanze

Cuneo, sabato sera.

Il piccolo Bernardino Martini, di Vincenzo, di circa quattro anni, residente in frazione Cervignasco di Saluzzo, stava giuocando nel cortile vicino ad una falciatrice che aveva la lama con tutto il supporto sollevata. Ad un tratto, per cause non ancora accertate, la lama si è abbattuta colpendo il bimbo, che si trovava in quell'attimo sotto di essa, al capo e producendogli una gravissima ferita per cui pochi istanti dopo è deceduto.

Si lascia cogliere una mano sotto la sega circolare

Valenza, sabato sera.

Per cause accidentali l'operaio Antonio Brighelli, di 42 anni, da Grava, mentre stava lavorando presso una sega circolare, si lasciava cogliere la mano sinistra dal nastro d'acciaio e riportava la parziale recisione di due dita e ferite multiple alla mano. Potrà guarire entro due mesi, ma rimarrà con la mano anchilosata.

Colpito in pieno da un pezzo di cornicione

Valenza, sabato sera.

Mentre si trovava nel cortile del suo casinale, l'agricoltore Anacleto Giorcelli di anni 57, che risiede verso S. Salvatore, era colpito in pieno da un pezzo di cornicione staccatosi improvvisamente dall'alto del casinale e gettato a terra. Il disgraziato riportava la sospetta frattura della spalla destra e contusioni al capo con sintomi di leggera commozione cerebrale per cui il giudizio medico è riservato.

SPORT

Torino e Juventus hanno smobilitato

La sospensione della partita fra bianco-neri e Ambrosiana per il «Trofeo Caimi»

La partita amichevole Juventus-Ambrosiana, che avrebbe dovuto avere luogo domani a Milano per la disputa del Trofeo Caimi, non avrà più luogo. L'avvenimento, che avrebbe rivestito qualche interesse data la classe delle antagoniste, è stato definitivamente sospeso. Alla sede della Juventus i giocatori stanno quindi per prendere le vacanze in attesa di disposizioni per la prossima stagione.

Il Torino ha già smobilitato completamente ed, eccezion fatta per Ailasio e Piacentini il quale ultimo è militare nella nostra città, gli altri hanno già raggiunto i luoghi ove trascorreranno le vacanze.

I migliori dilettanti al Campionato italiano

Domani, sul circuito dei Castelli Romani, su un percorso di km. 144.500, si disputerà, organizzata dal giornale «Il Littoriale» la prova valevole per il Campionato italiano su strada dei dilettanti.

La manifestazione si presenta assai interessante per la presenza assicurata di tutti i migliori «puri». Nell'elenco degli iscritti, ricco di una sfilacciata di nomi, troviamo infatti tutti quei corridori che hanno animato e vinto le numerose corse disputate in questo primo scorso di stagione. Dalla gara, unico fra i più quotati mancherà solo forse il romagnolo Ortelli.

La competizione appare quindi assai aperta. Il Piemonte sarà presente con tutti i suoi più forti elementi, da Giacometti ad Antolini da Covolo a Ferrari e a Ricca, e non è detto che qualcuno di questi non debba assicurarsi la vittoria conquistando alla nostra regione l'ambito titolo di campione italiano.

Gare e partite di domani

Stadio Mussolini: ore 9, Riunione atletica femm.; ore 9,30 e 14,30, Campionato Federale di atletica leggera e finale provinciale Gran Premio della Gioventù.

Campo di tiro via delle Fonderie: ore 16, Tiro al piccione.

Campo Torino: ore 16, allenamento delle squadre allievi e ragazzi.

DIRETTORIO I ZONA F.I.G.C.

Juventus A-Maggiani (campo Stadio Mussolini succursale, ore 15,30); Juventus B-Fridano B (c. S., Mussolini succurs., ore 16,45); Lancia-Ardita (c. Lancia, ore 16,30); Gruglisco-Magnadine (c. Gruglisco, ore 16,30).

Sezione Propaganda: Vanchiglia-Ardita (c. Lucento, ore 10); Taurinia-Sisa (c. Lempa, ore 16).

Raimondo Orsi allenatore di una squadra di Buenos Aires

Buenos Aires, sabato matt.

E' prossimo il ritorno nella nostra città, da Rio de Janeiro di Raimondo Orsi. Il noto calciatore, che attualmente trovasi in quella città, ha accettato vantaggiose offerte fattegli da una delle principali società calcistiche bonaerensi dalla quale verrebbe assunto in qualità di allenatore e maestro.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Per la protezione antiaerea

I compiti del capo-fabbricato

Il ruolo che egli svolge nella delicata missione a lui affidata

Alla base di tutti gli eserciti sta l'umile fante, nel campo della protezione antiaerea tale è il capo fabbricato. Su di lui infatti si basa tutta l'architettura dell'organizzazione di protezione antiaerea cittadina. Sta di fatto che se in tutte le case vi è un capo fabbricato vigile e cosciente, l'intera casa avrà un alto grado di sicurezza. Perchè in materia di protezione antiaerea fattore dominante è il tempo: intervenire immediatamente significa stroncare un pericolo sul nascere, con semplicità, con facilità, con sicurezza. Intervenire con secondi, o peggio ancora con minuti di ritardo può significare trovarsi di fronte al fatto compiuto: al fatto che talvolta tutti i successivi interventi per quanto potenziati potranno riuscire inefficaci.

Abbiamo già scritto su queste colonne che se ci fosse stato qualcuno che avesse messo il piede sul mozzicone di sigaretta che provocò l'incendio del «Regio», oggi non dovremmo ricostruirne uno nuovo. Si può rammentare questo episodio a proposito della tempestività degli interventi.

Il capo morale della casa

Il capo fabbricato è stato creato dal Partito; scelto dai Gruppi Rionali fra le file dei camerati: il Segretario del Partito ebbe a dire che egli è «una camicia nera scelta», un fascista che provato, equilibrato, a posto. A lui è stato affidato un duplice compito: l'uno politico, l'altro di P.A.A. Duplice compito che si amalgama e si integra in una missione altamente umanitaria e squisitamente patriottica. Il capo fabbricato è il capo morale della casa, colui al quale gli inquilini si rivolgono con fiducia per tutto ciò che interessa la casa stessa, dalle controversie per il riscaldamento, alle riparazioni che il proprietario di casa è restio a fare; dalla bandiera che bisogna esporre nei giorni delle grandi ricorrenze, all'obolo che occorre dare per opere assistenziali. E' colui al quale ci si rivolge con fiducia sulle quisquilie che possono sorgere fra inquilino ed inquilino. Il capo fabbricato si acquista così la fiducia attraverso le mille piccole cose della vita quotidiana in tempo di pace, per acquistare quel prestigio che esige il suo mandato in tempo di guerra. Noi ricordiamo il funzionamento di P.A.A. dei fabbricati, ricordiamo il censimento di P.A.A. per lo sfollamento, ricordiamo quello di P.A.A. per gli autisti e autoveicoli; tutte tappe che sono valse a portare il capo fabbricato sul piano che gli ha permesso bruscamente, inaspettatamente, di assumere con l'autorità, la competenza necessaria il suo posto, diciamolo pure, di combattimento.

L'attenzione della cittadinanza è stata attirata su determinati esempi, ma vi sono oggi in Torino 13 mila capi fabbricato (ne occorrerebbero 18 mila) e tutti hanno fatto il loro dovere e lo hanno fatto bene. Dopo tante conferenze, prolusioni, lezioni, manifesti, pubblicazioni e chi più ne ha più ne metta, pure non sono mancati i temerari, gli incoscienti, gli ignavi che al momento dell'allarme, quando si trattava di mettere in pratica la teoria acquisita, non hanno saputo o voluto fare quello che oggi il cittadino combattente di Mussolini deve fare; ed è in questi casi che è stato provvido l'intervento del capo fabbricato per richiamare all'ordine con le buone e se non bastava con le cattive gli inadempienti.

Elemento preziosissimo

Quanto più è alta la posizione sociale d'un uomo, tanto più egli sente il senso della disciplina, della gerarchia specifica; e gli elementi autorevoli che si sono trovati insieme agli altri inquilini in caso di allarme hanno per i primi dimostrato di ubbidire disciplinatamente al capo fabbricato. Sarebbe stato un grave errore se essi si fossero comportati diversamente. Quando scoppia un incendio, quando un uomo si ferisce accidentalmente, quando si verifica una fuga di gas sono i vigili del fuoco, il sanitario, il tecnico che comandano.

Girando per le strade di Torino si rimane talvolta perplessi di fronte agli aforzi fatti per prendere misure precauzionali, aforzi che talvolta possono anche apparire ingenui agli occhi dei tecnici, che stanno però a dimostrare tutta la buona volontà di questi capi fabbricato che l'Eccellenza il Prefetto ha voluto definire «umili artefici della P.A.A.». Osservando tutta questa loro attività si rimane compresi di rispetto per questi umili gregari che con tanta coscienza, con tanta volontarosità, con tanto fervore, ed anche con spreco del pericolo, poichè il loro è il compito di maggior pericolo, compiono il loro dovere.

E' il capo fabbricato che provvede acciocchè lo stabile sia completamente oscurato secondo le norme stabilite; è lui che provvede al segnale d'allarme a controllare che tutti gli inquilini scendano nei ricoveri; pensando a sè per ultimo; è lui che controlla che il portone sia aperto acciocchè il passante possa rifugiarvisi; è sempre lui che si interessa che nel ricovero non vi sia un numero di persone superiore alla sua capacità; che deve mantenere l'ordine, la disciplina fra i ricoverati, che in caso di sinistro deve prendere tutte le necessarie disposizioni, a volte pericolosissime. E' ancora il capo fabbricato che fa presente al padrone di casa la manchevolezze sorte nelle misure di protezione ed è l'elemento preziosissimo di collegamento fra la casa e il Comando rionale U.N.P.A. che la protezione antiaerea casalinga predispone.

Questa a sommi tratti la figura del capo fabbricato che solamente ora, in questo periodo di guerra, i cittadini hanno cominciato a conoscere, ad apprezzare.

Vendita e lavorazione del cotone e della lana

Un'Ordinanza del Prefetto

Il Prefetto della Provincia di Torino, viste le disposizioni di cui ai Decreti Legge del 15 maggio, 1940-XVIII nn. 431 e 432, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 maggio n. 121; viste le disposizioni impartite dal Ministero delle Corporazioni con telespresso del 18 giugno 1940-XVIII, ordina:

1) - Tutte le quantità esistenti di lana e cotone soggette all'obbligo della denuncia in base ai Decreti Legge 15 maggio 1940-XVIII nn. 431 e 432, sono sottoposte a divieto di cessione, vendita o lavorazione senza apposita autorizzazione da accordarsi dal Prefetto Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

2) - I termini dell'art. 1 dei due Decreti sopraccitati, non sono compresi nel divieto di cui al n. 1 della presente ordinanza i prodotti che si trovano presso i consumatori al minuto o che non superano complessivamente Kg. 200 di lana o Kg. 500 di cotone.

3) - Le autorizzazioni di cui al punto 1 sono rilasciate esclusivamente alle ditte industriali o alle ditte acquirenti di lane e cotone che dimostrino di dover effettuare forniture militari o lavori destinati all'esportazione.

4) - Le lavorazioni e cessioni di lane e cotone per l'esportazione saranno autorizzate solo dopo che il Ministero per gli Scambi e per le Valute avrà determinato i quantitativi da impiegarsi.

5) - Le domande di autorizzazione di cui al punto 1) della presente ordinanza dovranno essere dirette al Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino (Via Mario Gioda 28) con tutti gli elementi e corredate della documentazione che si riterrà opportuna in appoggio alla richiesta.

I contravventori alle presenti disposizioni saranno puniti a termini di legge.

Un lieto evento nel Palazzo del Governo

Questa notte, in piazza Castello 9, sopra gli uffici della R. Prefettura, la signora Fausta Marioli in Caramagna, d'anni 27, ha dato alla luce un bel maschietto. La gestante è stata assistita dalla levatrice Lucia Arinio Aria che vi è prodigata con abnegazione. Al neonato è stato imposto il nome di Vittorio, in omaggio alla vittoriosa guerra degli eserciti dell'Asse contro la democrazia europea.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 21 corr.:

Arduino Gian Giovanni, impiegato, **Lavara Maria Antonietta**, impiegata; **Barbara Antonio**, meccanico, **Brachetto Alessandra**, sarta.

De Bernardi Alberto, industriale, **Magistelli Elena**, agiata.

Zantorzi Vincenzo, impiegato, **Pasinetti Giuseppa**, impiegata.

Cambinari Dante, ebanista, **Rossi Anna**, casalinga.

Carniglio Michele, impiegato, **Airasca Bice**, casalinga.

Larisi Guerrino, impiegato, **Campanella Maria**, casalinga.

Mesita Riccardo, impiegato, **Cosmo Pierina**, casalinga.

Rossi Domenico, naturista, **Attamanta Nicolina**, operaia.

Regalia Francesco, autista, **Marzia Mimì**, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 21 corr.:

Casoni Rina, **Mosca Paola**, **Favarino Giovanna**, **Marra Anna**, **Cassani Delfina**, **Vacchio Rosa**, **Brunetti Gina Carla**, **Bolla Giorgino**, **Varvarco Maria**, **Bardellin Anna**, **Fiacchia Giuliana**, **Vanara Anna Maria**, **Gai Giorgio**, **Maletto Renata**, **Verniano Giovanni**, **Guglielmetto Giorgio**, **Valiabrega Gian Franco**, **Calligari Lino**, **Barbero Maria**, **Picco Giancarlo**, **Barlitert Luciana**, **Lattanzio Paolo**, **Sanna Luigi**.

Le trincee protettive

Le trincee protettive in piazza Bodoni

LUNA PIENA DI GIUGNO

Diciotto macchie nel Sole e gli efficienti raccolti agricoli

Queste giornate hanno presentato dei fenomeni meteorologici strani o inattesi: per cinque giorni di seguito abbiamo avuto dei temporali, alcuni dei quali violentissimi; parecchi accompagnati da copiose grandinate, cadute nella città ma anche e purtroppo nelle campagne. L'influenza lunare, nella sua nuova fase di Luna Piena, sarà, come è stata al suo formarsi, disturbata e deviata da un altro fenomeno che rivela la sua efficienza nell'alta atmosfera e produce fatti elettrici che si irradiano nello spazio del nostro emisfero: la presenza di diciotto macchie nel sole, tra grandi e piccole, fra quelle che sono passate al meridiano solare e quelle viaggianti ancora ai bordi e prossime al tramonto.

Il tempo è piovoso o nuvoloso soltanto per la presenza delle macchie nel sole; ma queste hanno influito e continuano ad influire sui fenomeni elettrici che perturbano l'atmosfera e si dimostrano in azione coi replicati temporali e coi particolari che li accompagnano, come le raffiche di grandine che abbiamo dovuto registrare.

La situazione atmosferica determinata dalla Luna Piena sarà indicata e consolidata oggi, sabato. Domenica questa sera ci dirà se la incertezza del tempo in fatto di pioggia o meno, continuerà; ma è possibile fin d'ora affermare che si ripeteranno temporali dovuti a nuvoloni ed azioni d'elettricità atmosferica, poichè questa sarà dominata tuttavia dallo sviluppo dell'influenza delle macchie solari persistenti. Possiamo però constatare con soddisfazione, dalle notizie pervenute specialmente dalla nostra zona agricola piemontese, che i temporali di questi giorni non hanno apportato danni ai raccolti. Anzi, si può affermare che il raccolto del fieno maggengo è stato abbondantissimo e di ottima qualità, favorendo così la copiosa riserva che, una volta seccato, riempirà i fienili pel mantenimento del bestiame nelle prossime stagioni; i prati falciati si sono ripresi ed il fieno ritorna folto ed abbondante; i mercati dei fieni con le loro mercuriali ne sono un indice sicuro. Tra pochi giorni incomincerà la mietitura del grano; questi prossimi giorni di sole completeranno la maturazione e la granizzazione nelle spighe. Le notizie d'ogni parte dicono che il raccolto sarà per lo meno come quello dello scorso anno.

Anche la zona risicola del vercellese o del novarese che si interessa di più, è stata risparmiata dalla grandine e non si sono avuti danni, alcchè il riso promette per settembre ed ottobre un raccolto assai ricco.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 26
MINIMA	+ 15,6
Pressione barometrica	734,6
Umidità	83%

Troppo filantropo!

Cedeva ai grulli i terni estratti al Lotto

Ma le bollette erano false

Vincere al lotto è tutt'altro che semplice, tuttavia ogni settimana un discreto numero di persone si presenta ad incassare le vincite. Questi fortunati si dividono poi in due categorie (a parte l'entità delle vincite) quelli che si guardano bene di farlo sapere a chicchessia e gli altri che al contrario si pavoneggiano con amici e conoscenti con la bolletta vincente. Questa forma di esibizionismo di favorito della sorte — in fondo viene tradotto in altre parole — non è che una semplice debolezza umana ed appunto speculando su questa debolezza un vecchio cliente della Carcere giudiziarie, il noto pregiudicato Giordana Innocenzo Francesco, di 59 anni, senza fissa dimora, tendeva le sue reti per pescare l'ingenuo che gli acquistasse delle bollette che, secondo lui, avevano vinto al lotto.

Egli il lunedì acquistava in qualche Botteghino del R. Lotto, una, due, tre bollette, a seconda dei casi, con i numeri già estratti la settimana precedente e ne truccava la data.

Con questa esca si aggirava per i caffè dove, incontrato il suo uomo, gli faceva vedere la bolletta vincente ed esprimeva il suo disappunto di non poterla incassare data la necessità che aveva di partire. Naturalmente il pescione si offriva di esigerla ed allora il Giordana si offriva di cederla accontentandosi della metà ed anche di un terzo della vincita, oppure si faceva impiegare una piccola somma in acconto, fissando un appuntamento per la prossima settimana.

Il diavolo fa le pentole, ma non il coperchio; infatti la reggente del Banco Lotto di via Nizza 78, signorina Amelia Delfina fu Giacomo, che aveva venduto alcune ore prima le bollette al Giordana, visto presentarsi un tizio che pretendeva di incassare la vincita, denunciava il fatto al Commissariato di San Salvario dando anche alcune indicazioni sul truffatore. Naturalmente i funzionari di P. S. in base a tali dati riconoscevano subito il Giordana ed il maresciallo Luigi Spanu, provvedeva ad arrestarlo.

L'opera di vigilanza della Questura

Un centinaio di persone sospette arrestate dai pattuglioni notturni

L'opera di vigilanza, effettuata in modo particolare durante la notte in questo periodo di oscuramento, dai pattuglioni della Squadra Mobile e dei Commissariati di P. S. permette di compiere un opportuno rastrellamento delle persone sospette che si trovano in circolazione. Negli ultimi tre giorni sono stati così arrestati circa cento individui.

Misteriosa caduta di un ciclista in viale Littorio

Stamane in viale del Littorio il guidatore dell'elettrobus, che fa servizio tra Cavoretto ed il capolinea della linea 14, scorgeva sul bordo della strada una persona esanime vicino ad una bicicletta. Con l'aiuto di alcuni passeggeri lo caricava sull'elettrobus e lo trasportava fino alla vicina stazione dei Vigili Urbani, ove a mezzo autoambulanza municipale era trasportato al San Giovanni. I sanitari gli riscontravano ferite al ginocchio e la lussazione d'una spalla.

Ciclisti pericolosi

Stamane, verso le ore 3, tale Aldo Bordoni di Giovanni, abitante in via Bardonnecchia 34, percorrendo in bicicletta il corso Gabriele D'Annunzio, era investito da un altro ciclista rimasto sconosciuto. Nell'incidente il Bordoni cadeva al suolo riportando la frattura del braccio destro. Il povero è stato ricoverato all'Ospedale Martini.

Una donna ferita per una caduta sulle scale

Nelle prime ore di stamane è stata ricoverata all'Astanteria Martini, tale Teresa Carossa in Castello, di 70 anni, abitante in via Brandizzo 24, che nello scendere le scale della propria abitazione era caduta ferendosi. Guarirà in una diecina di giorni.

L'imbiancatura delle automobili

In piazza Bodoni il R.A.C.I. provvede alla verniciatura in bianco dei cofani e dei parafanghi delle vetture.

Tecnica dell'amore...

Il "sistema" per forzare il cuore delle donne

Esiste, esiste veramente una «tecnica», un «sistema» per far saltare le serrature di un cuore femminile? Esiste un mezzo: uno specifico, che so io, qualcosa, qualsiasi cosa, insomma!

— Esiste — conferma a Giovanni A. il bellissimo Antonio F. A. al quale gli interrogativi sopra riferiti erano stati più volte diretti. — Esiste, amico mio, e come!

— Spiegati.

E allora Antonio F. A., scientificamente in materia, spiegò. Fu una spiegazione lunga e complicata che venne fulmineamente accompagnata con numerosi mazzi di birra scura; era una sera tempestosa con acquazzoni improvvisi, una delle sere scorse; i due erano seduti ad un tavolino di un caffè che adorna un angolo in una nota cittadina interrotta dalla ferrovia.

— Un sistema vero e proprio — chiarì il tecnico — non c'è; ma conta molto una accorta presentazione. Sicuro come un prodotto. La donna sono così «e non lasciarti non ballerete col principe!» non dunque la ripeta tale e quale. Dan cose simili, insomma, capisci.

— Niente.

Colui che conosceva il segreto dei cuori femminili non si scoraggiò affatto; ordinò altra birra scura e ritornò alla carica. Si trattava di questo in fondo. Lo scolagnolo col bel sesso, Giovanni A., gli avrebbe indicato la fanciulla che lo attirava, Antonio F. A. allora si sarebbe fatto avanti, e fatta amicizia, avrebbe «lavorato» la ragazza, preparando la «piazza» per l'amico.

— Come.

— Santi numi! Ma vantaggeti. Raccontandole che hai la ragazza (tua); a maschi, che una veleva uccidersi per te; che lo sei geloso e non ti presenterà perchè ti conosce. Mentirà questo perchè lui voglia conoscerti ad ogni costo. Vedrai!

— E allora?

— Tu fa «mossa». Silenzio. Mistero. Un po' di mistero ci vuole. Non dire cosa fai, cosa hai intenzione di fare, chi sei, ecc. ecc.

— Bene.

E andò infatti benissimo. A parte il fatto che «lanciature» volle ben duecento lire di spesa varie e di imbonimento, il «sistema» funzionò egregiamente. Tanto egregiamente anzi, che rapidamente declinando la prima fiamma, si passò ad un'altra ragazza, poi una terza; sempre per la stessa tariffa.

La terza passione amorosa però è stata l'ultima. Le solite malignità. Il bellissimo F. A. venne chiamato al Commissariato per rispondere di sconcezze. Egli ha spiegato allora, ha dovuto spiegare, anzi, il suo «sistema» al Commissario.

Ed ecco il segreto. Egli raccontava che aveva un amico aiuto-regista di un grande regista. Questo amico era venuto a Torino per cercare una ragazza che non avesse mai recitato e affidarla una parte nel prossimo grande film in costruzione a Cinecittà. Una piccola parte, ma che avrebbe servito a lanciare la prescelta. L'aiuto regista era in incognito; voleva prima vedere come si comportava il tipo su cui aveva messo gli occhi, quale «temperamento» avesse, prima di rivelarle ogni cosa. Ed egli cercava un «temperamento» passionale.

— Semplice — ha sentenziato a confessione compiuta il funzionario corredendo F. A. — per ora restituirete i soldi e lasciamo correre. Ma vi avverto che un «temperamento» come il vostro mi interessa veramente; e vi terrò d'occhio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	24	10
MILANO	40	33	40

IL SOLE sorge domani alle 5,43; tramonta alle 21,20. La **LUNA** sorge alle 23,39; tramonta alle 9,25.

Il 24 l'Arma del Genio solennizza la battaglia del Piave.

L'OROSCOPO DEL 23. — Per questa domenica sarà prudente non sbilanciarsi troppo presto perchè l'azione maligna degli astri eserciterà la sua influenza fino alle 16. Non si dovrà attendere molte soddisfazioni dal resto della giornata ma se i nostri desideri si limiteranno ai riposo, non potranno lamentarsi. — **DEL 24.** — Sabbene che una disinvoltura su Urano ci inviti alla prudenza, una felice configurazione tra Mercurio e Venere, favorirà, durante il mattino, gli artisti, i letterati, e tutti i commerci dedicati all'abbigliamento femminile. Il pensieroso sarà particolarmente propizio agli uomini anziani, e alle intraprese che richiedono rischio e prontezza.

MARIO SCOATO

I SANTI DEL 23. — Beato Giuseppe Cafasso confondatore del Convitto Ecclesiastico della Consolata; S. Lanfranco, S. Agrippina. — **DEL 24.** — S. Giovanni Battista (natività).

FUNZIONI DEL 23. — Consolata: Solennità del B. Cafasso: 7, Messa della Comunione Generale; 17, rosario, discorso, benedizione; B. Cafasso (festa titolare) 10,30: Messa cantata; 17, vespri, benedizione; S. Carlo (festa di S. Giuliana Falconieri): 10, Messa solenne, 15, coroncino, panegirico, benedizione; S. Domenico (prima delle XV domeniche in preparazione alla festa del S. Rosario): 16, conferenza per le Terziarie, 17,45, predica, benedizione; S. Lorenzo, solennità esterna di S. Giovanni B.: ore 11 e 18,15. — **LUNEDI' 24:** Metropolitana (solennità di S. Giovanni Battista): 10,30, ricevimento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, canto di terza, Messa pontificale, processione interna, Ora Sesta e Nona, Ora 16, vespri solenni, Completa cantata, discorso e benedizione pontificale.

FIERE DEL 23. — Alice Belcolle, — **DEL 24.** — Avigliana, Orbassano, Rivara, Orada, Grosscavey, Valchiusa, Bagnasco, Borgo, Crissolo, Diano d'Alba, Vespolate, Arborio.

Riunione di dirigenti dei lavoratori dell'industria

I segretari delle federazioni nazionali fasciste dei lavoratori dell'industria e i direttori dei servizi confederali sono stati riuniti a rapporto presso la presidenza della Confederazione.

Il rapporto è stato tenuto dal reggente della Confederazione consigliere nazionale Amilcare De Ambris, che ha trattato ampiamente dei maggiori problemi professionali e sindacali che in questo momento interessano più direttamente i lavoratori.

In modo particolare il consigliere nazionale De Ambris ha precisato i provvedimenti adottati e da adottare per mantenere in piena efficienza l'attrezzatura e la attività dell'organizzazione sindacale anche durante il periodo di guerra.

In discussione con i segretari delle Federazioni sono stati trattati, poi, gli aspetti attuali della attività del collocamento e delle mutue di malattia, è stato esaminato il trattamento ai lavoratori richiamati alle armi o arruolati volontariamente, sono stati presi in esame alcuni caratteri del lavoro negli stabilimenti ausiliari, e sono state fissate le modalità per l'ulteriore azione contrattuale e specialmente per la preparazione dei contratti integrativi. Il rapporto si è iniziato e concluso col saluto al Duce.

Gli inventori e la maschera antigas

La protezione antiaerea interessa vivamente oggi tutte le categorie sociali, ma particolarmente suscita le energie degli inventori che al nuovo campo rivolgono la loro attenzione. La pubblicazione fatta su queste colonne di una maschera antigas specialmente utile per i bambini, i vecchi e gli asmatici, per tutti coloro insomma che con difficoltà riescono a respirare attraverso il filtro di un comune apparecchio — maschera inventata dallo studente Michele Siliano — ci ha procurato la visita di un altro giovane, un elettricista: Giorgio Mossotti, di 22 anni, il quale ha avuto anch'esso la idea di progettare una maschera, e l'aveva progettata anzi prima, ma non brevettata, che facilitasse al sommo la respirazione polmonare. Il Mossotti, che è nato in Francia ed a Torino si trova da circa otto mesi, non avendo voluto in alcun modo rinunciare alla nazionalità italiana, poichè egli è figlio di italiani e fortemente sente l'orgoglio di appartenere all'Italia Imperiale Fascista, ha trovato lavoro quale elettricista, aveva pensato di raccordare una comune maschera con un tubo corrugato ad una cassetta di circa 30-35 cent. di lato, munita di una leva movendo la quale, a mano, si pompasse l'aria infetta che appunto nell'atto di pompare verrebbe a purificarsi passando attraverso un filtro.

La cassetta dovrebbe essere assicurata alla vita mediante un cinturone, come una comune cartucciera, o meglio ancora come il filtro delle maschere tipo militare.

Il vantaggio di questo apparecchio sarebbe dato dal fatto che oltrechè risparmiare a chi indossa la maschera la fatica dell'aspirazione, permetterebbe inoltre di non dover continuare sempre la manovra del pompaggio, poichè la cassetta riempita costituirebbe una riserva d'aria per circa dieci minuti. L'aria avrebbe inoltre il vantaggio di essere raffreddata in una camera termica. L'apparecchio sarebbe completo avrebbe due filtri: uno per la respirazione polmonare, l'altro per la cassetta; quindi una purificazione più che perfetta. L'immissione dell'aria sarebbe disciplinata da un regolatore.

Nel contempo, il Mossotti, aveva pensato di trasformare l'apparecchio a mano in apparecchio a motore, di modo da lasciar libero l'uso delle mani, mentre il pompaggio dell'aria nella cassetta avverrebbe meccanicamente. Un piccolo motorino elettrico azionato da pile o con presa di corrente ad un comune bocchettone; un contatore a mercurio provvederebbe la messa in moto del motorino ogni qualvolta la scatola si è vuotata della riserva d'aria. Il giovane elettricista ci ha mostrato i disegni degli apparecchi ch'egli ha studiato da tempo, ma non eseguito.

Fra gli altri suoi studi vi era poi quello d'un progettato banco di nebbia artificiale dello spessore di due metri sul quale proiettare il ritratto del Duce: avrebbe voluto che l'esperimento fosse fatto nella sera dell'inaugurazione del Centro della Moda; ma il Mossotti non è fortunato e non riuscì ad attuare il suo disegno. Si trattava di due palloni frenati a 300 metri di altezza, distanti fra loro un centinaio di metri; dai due palloni sarebbe scaturita la nebbia che doveva servire da schermo per la proiezione del ritratto incorniciato dal Tricolore.

Auto che investe e fugge

Il meccanico Giacomo Fioccardi di Vincenzo, di 17 anni, abitante a Chieri in piazza Umberto I n. 2, stamane verso le ore 7.15 mentre percorreva la strada Chieri-Torino, all'altezza di Reaglie, era investito e gettato al suolo da una auto, il cui guidatore in luogo di fermarsi per soccorrere il ferito, premeva l'acceleratore e si dava alla fuga. Si hanno buone speranze che l'ignoto autista che ha dimostrato così scarso senso di civismo sia ben presto identificato e punito.

Il Fioccardi nell'incidente ha riportato una grave lesione all'addome per cui venne ricoverato al vecchio ospedale San Giovanni e dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

Giocando in un giardino cade e si rompe un braccio

Lo scolaro Luciano Chiaudano, d'anni 10, abitante in via Porta Palatina 17, nel pomeriggio di oggi, mentre stava giocando in compagnia d'altri ragazzi, inciampava e cadeva malamente. Nell'incidente il bimbo si fratturava il braccio sinistro. E' stato ricoverato al vecchio ospedale San Giovanni e dichiarato guaribile in quaranta giorni.

Adunata dei militi della «Croce Verde»

Domani mattina alle ore 9, tutti i Militi della Croce Verde devono trovarsi in sede.

Il nuovo schedario dell'Ufficio Collocamento dei Lavoratori dell'Industria

L'Ufficio di Collocamento per i Lavoratori dell'Industria, corso Galileo Ferraris 19, avverte che, a partire da lunedì 24 corrente, limitatamente alla città di Torino, entrerà in funzione il nuovo impianto schedariale. Per ragioni di carattere tecnico e per dare la possibilità all'Ufficio di mantenere lo schedario aggiornato, nell'interesse stesso degli operai, le operazioni di iscrizione e di avviamento al lavoro seguiranno l'orario per gli uomini al mattino, dalle ore 8.30 alle 12, e, per le donne, al pomeriggio, dalle 16.30 alle 17.30.

Seguendo la Cronaca

MENSE SIGG. UFFICIALI

Trovate tutto l'occorrente pronto in Tovaglie, Tovaglioli, Strofinacci, Giacche bianche, grembiali cucina, ecc., nelle qualità migliori, ai prezzi più convenienti, alla ben nota

CASA DEL BIANCO
via Garibaldi 17 - Torino

da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Armadi e casse zincate. Transparacco e Tessilacco per riparare abiti e pellicce dalle tarme.
Da via XX Settembre a via Vietti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE DELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

AI TEATRO MAFFEI

oggi e domani, dalle 15 alle 23, spettacoli continuati di cine-var. (Dopol. 2,30). Lunedì debutto C.a Iride con «*Il ratto delle cubane*».

IL VILLAGGIO BALNEARE DIANA

Sostituisce il mare e la montagna.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Scozzese Corte Gran Kan»
AMBROSIO: «Guerra di donne».
CORSO: La moglie di Frankenstein (B. Karloff) e L'astuzia del 10 giugno.
AUGUSTUS L'uomo fantasma. J. Berry
Oltre prog.: La battaglia delle Fiandre
BALBO 2 film: «Scandalo una notte» (C. Colbert-Clarke Gable) e «La jena di Barlow» (L. Stone). Dopol. 1,20.
IDEAL: Tre filibustieri (J. Cordoba) e c. m. Attenzione! (Noris-De Sica).
STATUTO: Cappello a cilindro (Rogers-Astaire) e Battaglia delle Fiandre.
MASSIMO Impenetrabile Godfrey (W. Powell) e Battaglia delle Fiandre.
ELISEO 2 film: «I demoni del mare» e Seguendo la flotta (Rogers-Astaire)
COLOSSEO 2 film: «Donna dello scandalo» e «Fabbrica dell'appetito».
P. NUOVA: Invidia dorata (dalle 10).
SAVOIA: «Notte di nozze» G. Cooper.
REX: «Il avenua all'Est». Prezzi popolari: L. 3; L. s. Valido Dopolav.

Dopo lunga malattia, sopportata con paziente rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, spirava oggi l' (10012

Avv. Cav. Uff.
Giovanni Del Pero
già Regio Notaio
e Primo Podestà di Canale

Angosciati ne danno annuncio: la moglie **Giuseppina Gabbio**, la sorella **Dina**, i nipoti e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 23 corr., alle ore 17, partendo dalla casa dell'Estinto, piazza Umberto I.

La presente serve per partecipazione personale.

Canale, 21 giugno 1940-XVIII.

MEMENTO

Martedì 25 corrente, ore 8, nella Chiesa dei Ss. Martiri nel 25° anniversario della morte della compianta **FURNO CAMILLA**, verrà celebrata Messa in suffragio. Marito e figli ringraziano. (10010

SAPONE
Pennello e sapone
...ANACRONISMI
nell'epoca dinamica nella quale viviamo. Oggi la moderna e razionale crema FLOS LACTIS elimina l'uso del sapone che produceva irritazioni dolorose. Basta infatti spalmare il viso con un leggero strato di FLOS LACTIS, passare il rasoio, in pochi minuti il

Paganini narrato da lui stesso

"I Puritani, che bella musica...,,

V.

Fama stato loquace intorno ai musicisti del suo tempo quanto sulle avventure amorose e anche su minimi fatti della sua vita, scriveremmo un interessante capitolo. Ma, già dicemmo, pochissimi pensieri suoi su Beethoven e su Berlioz comunicò all'amico Germi, e pochissimi e brevissimi restano da cifare per intravvedere le sue predilezioni culturali e artistiche.

Incontriamo nell'epistolario il nome di Spontini, che nel 1825 aveva già dato le maggiori opere, ma purtroppo troviamo soltanto: «mi ama teneramente», e la promessa, non sappiamo se mantenuta: «Ti scriverò estesamente intorno a Spontini». Nella stessa lettera, da Varsavia, è nominato Meyerbeer, «che mi ha usato molte gentilezze»: allora il maestro berlinese stava per abbandonare il teatro italiano e volgersi all'Opera parigina e a Scribe.

Rossini mi è veramente amico, e in grazia della sua amicizia ieri un buon concerto istesso alle accademie data dal gran Teatro dell'Opera...

è tutto ciò che si ricava da una lettera da Parigi del 1831. Del resto prima aveva tentato un confronto di Rossini con Mercadante:

Sento che si fanno gli elogi del maestro Mercadante, ma ti assicuro che se tu avessi sentito le ultime opere di Rossini a Napoli, non ti avrebbero fatto meravigliosissima impressione altre opere d'altri maestri, eccettuata quella di Meyerbeer...

Di Viotti, che si spense nel 1824, non poteva non scrivere ricordo. La facilità delle musiche di lui, rimaste nel confronto con le proprie, gli sembrava propizia alla commerciabilità. Infatti incoraggiava così nel 1829 il valoroso ma disgraziato violinista Carlo Bignami:

Mi sorprende non poco il sentire ch'Ella che possiede tanta abilità, e che giustamente è reputato il primo violinista d'Italia, debba trovarsi privo dei mezzi di sussistenza!... di maniera di qualche lettera commendatizia per cavar partito nelle città vicine dando delle «matinées» e delle «soirées» musicali, cioè delle Accademie, facendosi accompagnare col Pianoforte per risparmiare la spesa dell'orchestra!... Due o tre arie cantate da qualche Dilettante, due toccate di piano-forte, tre pezzi brevi e brillanti ch'Ella eseguirà, formano uno Programma interessante, ed il suo violino brillerà assai più che coll'accompagnamento di tanti strumenti difficili a trovarsi d'accordo. E ciò si usa in tutte le Capitali d'Europa.

Ella dovrebbe comporre dei piccoli Duetti per due violini sullo stile di Viotti, e presentarli al Sig. Ricordi Editore in Milano, il quale li comprerà, dando ai medesimo la privilegio di depositarne copia a Parigi, a Vienna ed a Londra, onde non gli vengano ristampati, e questi piacendo potrà cavare un maggior partito con altri che potrà comporre. Non sul genere di Viotti perchè è quello da preferirsi, avendo noe difficili e brillanti. Si muova, faccia delle relazioni; non sia sempre col violino in mano, e sia più attivo e intraprendente.

Rimarrà sapere, nel caso che vi fosse un impiego fuor d'Italia, per esempio in Russia, e questo fosse allettato per lei onde in otto o dieci anni potesse formarsi un capitale da vivere agiatamente tutto il resto di sua vita ritornandosene in Patria, se la succederebbe?...

Finalmente, qualche giudizio, da artista. Su Bellini:

Parma, 8 genn. 1836] ... «I Puritani» è bella musica; ed ebbi ragione di dire che il pubblico non l'avrebbe molto applaudita, ma che l'avrebbe rispettata; ora nel dirò che difficilmente in Italia con altra compagnia, produrrà così buon effetto quanto ne produce qui colla brave Rosebaldini.

Teatro Argentina: Mayer ha scritto da divino maestro, ma il pubblico di Roma non ama la musica scientifica, e filosofica, ma ama soltanto le opere a uso Valle da eseguirsi con un solo flauto, ed una mezza chitarra. Teatro Valle: del maestro Cordella non ve ne parlo.

E un altro giudizio lo leggiamo in una lettera al cavalier Annibale Milzetti, un bolognese amante della musica e violoncellista, col quale Paganini strinse cordiale amicizia nel 1817, allorchè, recatosi a Bologna per consultar alcuni medici, vi restò otto mesi. Da Roma gli inviò brevi notizie musicali il 30 ottobre 1818:

Si trattava di Giovanni Simone Mayr (che, nato a Mendorf nel 1763 morì a Bergamo nel 1845), del tutto acquisito alla cultura e al teatro italiano, fecondissimo fra il 1794 e il 1823; nel 1818 passò dalla Fenice di Venezia, dove aveva fatto rappresentare Lanassa, all'Argentina di Roma; colà Alfredo il Grande e Danao confermarono la fama, ch'era già vasta, delle sue qualità melodiche, nel senso ottocentesco italiano, e armoniche e orchestrali. Notate l'aggettivo: divino, concesso al Mayr; lo scriverà anche per Berlioz, come abbiamo già rilevato; grande lode è, per una dei due, sovrabbondante. Il Cordella, napoletano, scolaro di Fenaroli e di Paisiello, nato nel 1783, morto nel 1847, cominciava allora a far conoscere qualche sua opera a pubblici dell'Italia centrale e settentrionale. Poi Valle aveva scritto. Il contraccambio. Modesto compositore, e pur fortunato. La laconicità di Paganini era in questo caso giustificata.

Ma che significato ha nella lettera or ora letta la parola «filosofico»? Quale ne era il significato speciale? Quello stesso, rispondiamo, dell'uso comune nei primi dell'Ottocento; presto poco: panoso, non superficiale. Ed era, come già avvertimmo per la parola magia, una specie di transito del significato maggiore. Si alludeva così, alla buona, alla idealità di diffondere nel popolo la sociale filosofia dei costumi e gli studi generosi del bello. Ricordiamo che Bellini nel '28 scriveva d'un certo violinista, «bravissimo contrappuntista e critico», che non poteva sentir nominare Rossini e altri maestri» e se n'andava in estasi per la sua, poichè «è ragionata, piena di Filosofia». Parecchi scrittori contemporanei usavano la stessa parola nel senso di elaborata fattura o di conoscenza del cuore umano. Non altrimenti doveva intenderla Paganini; Mayr era di quelli che, in contrasto con la tendenza rossiniana, mirassero alla complessità e all'intensità drammatica.

Brevi accenni agli stessi operisti e ad altri reca una lettera al Germi da Roma della fine del 1818: al teatro Argentina un'opera nuova di Mayr, ed era Danao, neppur nominata, e una del Nicolini, ed era L'eroe di Lancastro; al Valle «la prima la scrive Cordella e la seconda Generali», ed era l'Adelaide di Borgogna; Pietro Generali, nato a Masserano (Vercelli) nel 1773, era al culmine della carriera, morì a Novara nel 1832. «Dimmi cosa si rappresenta a Genova», chiedeva ai Germi.

Una curiosità fugacissima, purtroppo.

A. Della Corte

(Continua).

Polemiche in America sull'atteggiamento del Governo

Washington, sabato matt.

Continuano vivissime le reazioni per il rimaneggiamento del Gabinetto americano. Alla Camera Alta il sen. Nye ha proposto di affidare alla Commissione per gli affari militari una inchiesta per accertare se è vero che le dimissioni di Woodringa sono state date dall'ex-Ministro della Guerra per non obbedire all'ordine di consegnare agli alleati un tipo segreto di «traguardo di lancio per bombe».

Nye ha aggiunto che Roosevelt dovrebbe dimettersi e cedere al vice-Presidente la sua cura del governo, allo scopo di restaurare l'unità nazionale. Proposta analoga di inchiesta è stata fatta alla Camera dai rappresentanti dal deputato Carlson.

Come è noto, la Casablanca si è astenuta dal pubblicare la lettera di dimissioni di Woodringa, perchè questa conteneva ragioni «troppo personali».

Si fanno intanto più frequenti ed autorevoli le opposizioni della politica del Governo. Merita di essere segnalato il discorso pronunciato alla Camera Alta dal sen. Walsh, presidente della Commissione del Senato per gli affari navali. Il Walsh ha detto di essere contrario agli aiuti per gli alleati e che preferirebbe dimettersi, piuttosto che collaborare all'entrata in guerra degli Stati Uniti. Ha aggiunto che la teoria secondo cui aiutando gli alleati si risolve facilmente il conflitto può condurre ad un punto in cui l'entrata in guerra diventa inevitabile.

(U. P.).

Il *Washington* giunto a New York

New York, sabato matt.

Il transatlantico americano *Washington* è giunto a New York con 1288 passeggeri a bordo.

Si è poi appreso che i membri dell'equipaggio in una riunione tenuta a Lisbona hanno protestato contro la ferrata della nave in Irlanda, chiedendo che si partisse immediatamente per gli Stati Uniti.

L'ultimo idolo

Fu già il titolo di un dramma scritto; è oggi quello di una vissuta tragedia francese. Travolti Gamelin, Daladier, Mandel, Reynaud, la Repubblica aveva eletto a suo capo supremo, nella suprema ora della disfatta, il Maresciallo Pétain. Si tratta di un valoroso. Si tratta, fatto anche più raro per una Nazione in decadenza, e che muore vittima di uomini corretti, di un galantuomo. «In extremis», la Francia s'era comunicata con la moralità, e pel suo tramite, con Dio. Ma era troppo tardi. Il Maresciallo ha ottantaquattro anni. A una simil età è più facile morire in pace che decidere una guerra. L'elezione di Pétain mi ricorda, sia detto senz'offesa alla sua nitida canizie, l'assunzione in trono di qualche salma di Pontefice medievale, avvenuta come oggi in un tumulto sanguinoso di fazioni, di contrasti, di eresie.

C'è tuttavia una maestà, ironica e desolata oltre ogni dire, in questo volgersi d'un popolo sconfitto al suo ultimo idolo, il quale è per l'appunto l'estremo superstite di una passata vittoria. Morti sono infatti Clemenceau e Poincaré, Foch e Mangin: tutti coloro che furono intorno a Pétain, in quell'armistizio del 1918 che la Francia volle umiliante per la Germania almeno a negarle l'onore delle armi, sino ad esigere che l'assemblea di Versailles restasse seduta all'apparire di Brockdorf Rantzau, rappresentante d'un popolo il quale pure s'era battuto sino all'ultimo respiro, non arrendendosi che al numero ed alla fame. Di questi defunti, come di quei vivi, Pétain era e rimane di gran lunga il migliore. Bisogna lealmente riconoscerlo. La sua prodezza fu sempre pari alla sua rettitudine; e per ospirio, bastava confrontare il suo nobile volto, e il suo linguaggio, e il suo contegno, a quello degli altri, di tutti gli altri capi francesi, trapassati o presenti. Come egli non mostrò allora, l'arroganza di un Foch, la supponenza d'un Mangin, o la ferocia di quel «Tigre» che, venendo informato degli stupri commessi dai Senegalesi di guardia al Reno sulle donne tedesche, rispondeva con l'oscena facezia che tali neonati avrebbero compensato la Germania dei suoi morti in guerra, così egli esorga oggi, fra i protagonisti della disfatta. Non si può confondere, il suo, col volto insulso e sfrontato d'un Daladier, l'uomo di stoppa che brandiva pugnali di cartone; o d'un Reynaud, l'affarista arricchitosi sui «ribassi», il cui ultimo colpo andato a male fu il puntare sul ribasso dell'intera Francia alla Banca d'Inghilterra; o di quel Weygand, la cui bellunina baldanza è tutta espressa in una faccina triangolare da cobra e in due irti mustacchi da giaguaro. Pétain, finalmente, è un uomo. Ma arriva tardi; troppo tardi. E se anche i Tedeschi, volendo essere generosi dopo essere stati valenti al pari dei loro antichi paladini, vorranno accordargli quell'onore delle armi che a loro, ventidue anni fa, non fu concesso, forse il vecchio Maresciallo non potrà reggere al crepacuore. Dei vinti d'oggi egli è l'unico che faccia compassione. Perchè a lui, e a lui soltanto, forse l'unico incolpevole di Versailles, è stato permesso di sopravvivere nell'ora terribile dell'espiazione?

Ramperti

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Preliminari dell'armistizio

Compiègne: fine di un'era di ingiustizie

Commenti germanici al documento consegnato ai rappresentanti francesi - Il nuovo obiettivo tedesco: battere l'Inghilterra per riparare i torti inflitti alla Germania La differenza sostanziale tra le clausole del 1918 e l'atto compiuto ieri da Hitler

Berlino, sabato sera.

La stampa tedesca di questa mattina non rispecchia che un solo argomento: *Compiègne!*

Sotto grandi titoli e fotografie a tutta pagina le relazioni dei corrispondenti speciali si descrive l'evento dell'atto storico del ventun giugno, sottolineando in primo luogo il fatto che il grande fatto compiuto sul popolo tedesco e sul Reich nel 1918, è stato ora rimosso.

La nuova situazione

Il redattore politico del *Voelkischer Beobachter*, capitano Guglielmo Weiss, scrive:

«Soltanto ieri abbiamo letto in un giornale francese ora ripubblicato a Parigi, che il bisogno principale della Francia al presente per la sua salvezza e la sua ricostruzione, è di avere dei soldati. Ciò fu scritto probabilmente nel senso che i soldati s'intendono sempre meglio tra loro.

«Anche i francesi che hanno dettato l'armistizio del 1918 erano soldati e il generale Weygand allora era presente, ma quei soldati di Francia hanno praticato allora agli avversari il peggior trattamento che mai si sia avuto.

«Oggi la situazione è radicalmente mutata. I tedeschi di oggi non rappresentano più la situazione del novembre 1918 ma sono essi stessi i primi militi del grande Reich Tedesco sotto la guida personale del Führer, supremo comandante della forza armate tedesche.

«Le vittorie del 1918 sono disfatte oggi. Al posto di Erzberger sbiadito oggi alla testa della Nazione germanica quelle truppe che occupano Parigi e larga parte della Francia. Questa è battuta ed ha sperimentato il più tremendo destino che possa abbattersi su un popolo, la maggior disfatta della sua storia».

Il *Lokal Anzeiger*, commentando le negoziazioni di armistizio a Compiègne scrive:

Per il domani

«La Francia non è riuscita a frantumare il Reich e il popolo tedesco non gliene fa carico pel fatto che la Francia non ha raggiunto questo desiderio, ma ben più per il fatto che la Nazione tedesca non sussisterebbe per essa.

«La vittoria di Hitler in Occidente non è soltanto una vittoria di natura militare ma anche politica, ciò che diviene sempre più evidente. Questa guerra è una rivoluzione totale.

«In Francia vi fu nel 1918 la presunzione d'una vittoria militare e simultaneamente venne distrutta la sostanza del mondo politico dell'ultimo secolo, che nei paragrafi del dettato di Versailles ancor più e per un gran tempo amplIava gl'ideali nella presunzione di dominare l'Europa.

«Il nostro desiderio a Compiègne nel 1940 non è soltanto di cessare la lotta tra Germania e Francia, ma anche di dare inizio ad un nuovo ordine europeo. Dipende ora dalla Francia come le cose si svilupperanno tra di noi.

«I delegati di Francia si pongono ora in contatto col loro Governo. Ogni cosa sta prendendo il suo corso. Al fronte i cannoni continuano a far sentire il loro potente linguaggio. I soldati non abbisognano di intromissioni. Essi son pronti a continuare il combattimento con tutte le forze e con tutti i mezzi, sinchè sia raggiunto il nuovo avvenire dei popoli e assicurata la riparazione di tutte le ingiustizie. Ciò avverrà in Francia ben presto e così pure in Inghilterra, ove il nemico mantiene con forza il suo ultimo rifugio».

Il *Berliner Boersen Zeitung* scrive nel suo commento che il genio francese del 1918, come è sempre stato il caso da trecento anni in qua, è pur sempre di natura distruttiva. A Compiègne e a Versailles si è voluto seminare la discordia eterna tra i due popoli.

I tre punti

«L'atto compiuto ieri a Compiègne — dice il giornale — ha caratterizzato l'atteggiamento tedesco in simili circostanze: il Führer vince l'avversario, elimina l'oppositore senza mercè, ma la sua azione è costruttiva. Compiègne mostra ai Francesi che essi debbono sopportare le conseguenze del delitto della guerra, ma la formulazione delle esigenze tedesche e dei loro obbiettivi rivela che il Führer, fedele al suo modo di pensare e di agire, non insiste sul fattore negativo ma crearà le condizioni per qualche cosa di positivo, estirpando ciò che è contro natura. Il vecchio mondo pieno di ingiustizia e di asservimento si liquefà. Un mondo nuovo si leva».

Il *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che ogni Francese dovrà comprendere, dall'esame delle tre fondamentali richieste germaniche che queste sono basate sul fatto che la guerra continua contro l'Inghilterra.

«Le nostre condizioni dovranno dunque rendere impossibile la ripresa della lotta per la Francia. Nelle condizioni di armistizio questo è un punto che tocca soltanto la Francia. Il secondo punto la Francia deve supportarlo esclusivamente in causa dell'Inghilterra. Sono queste le assicurazioni di cui la Germania ha bisogno per continuare la guerra imposta contro l'Inghilterra.

«Il terzo punto colpisce ad un tempo l'Inghilterra e la Francia. Questa parte delle domande tedesche è destinata a creare le condizioni preventive di una nuova pace, la cui sostanza sarà la riparazione dei torti causati alla Germania dalla violenza».

Per finire, il giornale esprime l'opinione che la disfatta dell'Inghilterra, come quella della Francia, sarà provocata dalle armi.

Secondo il *Voelkischer Beobachter* — già citato — la Francia si è vista infliggere la maggior disfatta della sua storia che colpisce a morte il suo imperialismo e i suoi «giocolieri» che hanno eccitato il pubblico francese sino a precipitarlo in questa guerra criminale.

La sorte della Francia risponde alla situazione reale, quale è stata creata dopo il 1918 dalla lotta degli spiriti e delle ideologie e ciò non soltanto per la Germania, ma per l'Europa intera. Non soltanto la Germania, ma l'Europa sono uscite vittoriose da Compiègne.

1918: Pétain al Quartiere Generale francese

Nel settembre 1918, poco prima del termine della guerra: l'allora generale Pétain (che oggi ha chiesto le condizioni d'armistizio siede al Gran Quartiere Generale francese, attorniato dal proprio Stato Maggiore.

Generale francese prigioniero

Il generale Durant, che comandava le Forze francesi racchiuse nella sacca di Saint Valery, al momento della resa alle Forze tedesche.

Da bloccatori a bloccati

I rifornimenti per l'Inghilterra stanno per essere troncati

Tutte le risorse industriali francesi in mano ai germanici - Un bilancio tedesco sulle riserve alimentari - Le basi per l'azione futura

Berlino, sabato sera.

Gli aspetti della guerra economica di questa settimana sono stati caratterizzati — dice in un suo compiuto esame la Transocean Press — dalla decisione francese di deporre le armi in seguito al disfacimento dell'esercito francese ed all'occupazione dei maggiori centri industriali del Paese.

Perduti i centri industriali della Francia del nord e dell'est, nonchè il distretto di Parigi, il resto della Francia non può più contribuire in non facendo molto assegnamento sull'aiuto dall'estero.

Un capitolo chiuso

L'occupazione dei Creusot chiude definitivamente questo capitolo. L'intero gruppo di stabilimenti Schneider, al Creusot, all'Havre ed a Parigi è così nelle mani dei tedeschi. Gran parte degli stabilimenti per la fabbricazione di corazze per navi, di torpediniere e sommergibili, come quelli per i cannoni di grosso calibro sono stati perduti dai francesi. Di queste produzioni potrà ora avvantaggiarsi la Germania nel continuare la guerra.

Infine la parte della Francia non ancora occupata comincia a manifestare un'insufficienza di viveri e di carbone, a causa della confusione generale e dell'interruzione degli arrivi per via di mare dall'Inghilterra. Se si giudica dalle informazioni di propaganda inglese, e dagli ordini dati dalle autorità britanniche alle navi in rotta per la Francia, si può ritenere che l'Inghilterra intenda bloccare, nel limite delle sue possibilità, anche la Francia, come tutto il resto dell'Europa.

Per quanto concerne la Germania questo blocco non potrà avere grandi effetti, poichè le comunicazioni fra il Reich e la Spagna non saranno ad essere mantenute, in conformità di accordi conclusi già prima dello scoppio della guerra.

E' quindi prevedibile un'intensificazione delle relazioni economiche tra la Spagna e la Germania ed è da ritenere che l'industria bellica tedesca ne ritrarrà considerevoli vantaggi.

Per quanto concerne i rifornimenti di grano, è noto che la Germania possiede riserve considerevolissime.

D'altra parte le notizie giunte dall'Italia dicono che, se il raccolto di quest'anno non raggiungerà la cifra dei precedenti dell'anno passato, esso è tuttavia soddisfacente e per quanto riguarda il granoturco particolarmente buono.

Accadrà così che quei Paesi che si erano alleati alla Gran Bretagna, e cioè la Norvegia, l'Olanda, il Belgio e la Francia rischieranno di soffrire la fame. E probabilmente l'Inghilterra stessa ne soffrirà in misura anche maggiore di quella che gli inglesi si erano augurata per i propri nemici.

I rifornimenti

Il giornale Allgemeine Handelsblad osserva che, isolando l'Inghilterra dal continente, questa viene a perdere dal 40 al 50% dei rifornimenti di generi alimentari.

E' vero che a Londra sono state pubblicate negli scorsi mesi statistiche ottimistiche sull'andamento del commercio d'importazione e d'esportazione, tuttavia, nel giro di poche settimane, la situazione è mutata completamente.

Le Havre e Brest sono ora nelle mani dei tedeschi. Le forze aeree e navali della Germania possono operare contro la Gran Bretagna partendo dall'estremo nord della Norvegia fino all'estrema punta della Bretagna francese. Moto-siluranti e sommergibili hanno a loro disposizione porti vicini, che non possono essere agevolmente bloccati.

Mentre le difficoltà della Gran Bretagna per assicurarsi i necessari rifornimenti si aggravano di giorno in giorno, la Germania aumenta costantemente la propria produzione aumentando i numeri degli operai e delle operaie impiegati nell'industria bellica, intensificando gli scambi commerciali con i paesi dell'Europa orientale e sud orientale, aumentando in ogni campo gli sforzi che dovranno condurre il Reich alla vittoria definitiva.

I SOBILLATORI

Come la Gran Bretagna vuol trascinare la Turchia nel conflitto

Ipoteche sulla Siria — Promesse per sollevare le sorti dell'Armata del Levante

Berlino, sabato sera.

Il D.N.B. ha da Istanbul:

«Secondo le voci circolanti in questi ambienti, l'Inghilterra continua nei tentativi tendenti a trascinare la Turchia nella guerra europea.

«Gli inglesi cercherebbero di interessare la Turchia all'avvenire della Siria, offrendo eventualmente al Governo di Ankara di assumere la protezione di questo Paese.

«In tal modo l'Inghilterra spera di provocare attriti fra la Turchia e l'Italia.

«Ora, si apprende da buona fonte che la Turchia ha oggi meno di prima l'intenzione di lasciarsi manovrare dall'Inghilterra. Già prima della disfatta francese i turchi avevano rifiutato di assumere il comando dell'armata francese d'Oriente. Gli sforzi che ora stanno facendo gli inglesi possono creare l'indizio dei dubbi che si nutrono circa la potenza d'urto e il valore combattivo dell'armata del Levante, rimasta isolata».

La morte di un generale amicone dell'Inghilterra

New York, sabato matt.

Si apprende che il generale a riposo Smedley Butler è morto ieri all'ospedale della Marina di Filadelfia. Il Butler si era fatto notare sovente in questi ultimi anni per la sua attività politica a favore dell'Inghilterra.

Il "no,, della Francia al progetto britannico di unione territoriale

New York, sabato matt.

La «Associated Press» riceve da Bordeaux che non ci riferimento al noto rifiuto da parte francese della offerta inglese di fondere Francia e Inghilterra in un unico Impero franco-britannico, una parlamento comune e governo comune, si comunica colà che la motivazione fu la seguente: l'attuale situazione, così concitata, non lascia il tempo di elaborare un tale piano, nè il tempo per la preparazione, nè il tempo per lo sviluppo di un programma congiunto di difesa.

L'offerta inglese ha sollevato i commenti dei circoli autorizzati, nel senso che non può non rimediare alla situazione. Nella notte Pétain ha pubblicato diversi appelli per la difesa della città di Bordeaux.

Omaggi a Mazzini nell'anniversario della nascita

Genova, sabato sera.

Ricorrendo oggi il 135.o anniversario della nascita di Giuseppe Mazzini, a cura dell'Associazione G. Mazzini e del gruppo «Seminatori Mazziniani», sono state deposte corone di alloro al monumento al grande Maestro in piazza Corvetto e alla tomba di Staglieno, che è stata aperta al pubblico. Sono state, inoltre, distribuite copie integre del «Doveri dell'uomo» fornita dal Municipio di Genova e dalla «Pensiero e azione» di Roma. Durante tutta la giornata è montata la guardia d'onore alla tomba dell'Apostolo.

L'organizzazione nell'Alessandrino della campagna bacologica

Alessandria, sabato sera.

Nella presente campagna bacologica, che si presenta assai buona, sono stati fissati tredici centri di raccolta, che dovranno ricevere tutta la produzione della provincia. Gli essiccatoi sono stati fissati ad Acqui, Bosaluzzo, Bassignana, Castelnuovo Bormida, Castellazzo Bormida (due), Castelceriolo, Novi, Ovada, Sale, Sezzadio, Tortona e Voltaggio. Parimenti sono stati indicati i centri di pagamento.

Ferisce ed arresta un audace ladro

Milano, sabato sera.

L'ingegner Enrico Rasmussen, la cui villetta in via Arbe 92 era stata fatta segno in passato a tentativi ladreschi, aveva collocato nel cancello un ordigno che faceva scattare uno sunnario, ove un estraneo avesse tentato aprirla.

La scorsa notte l'ingegnere fu svegliato dalla sunnaria, corse alla finestra armato di rivoltella e vide uno sconosciuto che, già penetrato nel giardino, tentava entrare nella villetta. Il Rasmussen fece fuoco quattro volte ed uno dei colpi ferì leggermente il ladro ad una mano. Nello stesso tempo la moglie dell'ingegnere vedeva un altro ladro passare dal giardino e fuggire. Catturato dallo stesso Rasmussen, il ladro ferito fu consegnato poco dopo alla Polizia; ed identificato per Aquilino Leoni fu Carlo, di 33 anni, da Solbiate, qui senza fissa dimora. Dopo essere stato medicato, il Leoni fu inviato in guardina.

Si addormenta al volante e finisce con la macchina al fondo di una scarpata

Valenza, sabato sera.

L'autista Ferdinando Guarona di 37 anni, da Milano, questa notte, mentre guidava un autocarro sulla Valenza-Mortara, nei pressi di Torreberetti, si addormentava al posto di guida. In una curva l'autocarro usciva di strada e si capovolgeva, mentre il Guarona era proiettato fuori e riportava contusioni al torace ed alla faccia. I danni materiali sono abbastanza rilevanti.

Fatale malore

VALENZA. — In seguito a malore l'agricoltore Aristide Gaggi, di 63 anni, da Alluvione (Valenza), cadeva riverso a terra ferendosi in modo grave alla regione occipitale, per cui la prognosi è riservata.

Una gamba fratturata

VALENZA. — Nel giocare a rincorrersi con alcuni amici, il ragazzo Felice Botti, di 47 anni, da Occimiano (Valenza) locampiava e cadeva a terra fratturandosi la gamba destra.

Singolare incidente

VALENZA. — Per un meccanico infilatosi in un occhio, l'operaia Felicina Botta di 18 anni, da Tricinale, cadeva dalla bicicletta riportando la frattura del braccio destro e la distorsione della mano destra. Ne avrà per oltre tre mesi.

Filatura in fiamme

VERCELLI. — Un violento incendio si è sviluppato nella tessitura e filatura Molina Lava Fiorinda, di Sordevolo, arrecando danni per 120 mila lire.

Le donne e lo spionaggio

Vantaggi e svantaggi

dell'utilizzazione dell'elemento femminile

VIII.

— In conclusione, — domandai ad Alphus-Ritzer, asso dello spionaggio alleato durante la guerra mondiale ed attualmente professore di storia all'università di Bruxelles — in conclusione, l'arruolamento delle donne è redditizio per un servizio d'informazioni?

La risposta del prof. Alphus-Ritzer non fu assoluta nè in senso positivo nè in senso negativo.

Mentre l'uomo medita...

— Le donne nello spionaggio — mi disse il professore — presentano vantaggi e svantaggi. Pesare gli uni e gli altri su di una bilancia non è facile. Tuttavia dall'esperienza della guerra mondiale, dai vari casi in essa registrati, non dai casi più noti e, perciò, più deformati dalla leggenda, ma dai casi più minuti, quelli rimasti nell'ombra degli archivi, la bilancia sembra pendere piuttosto dalla parte negativa. Senza dubbio, il fascino e la bellezza della donna, la sua radioattività per così dire, costituiscono una forza non indifferente per quanto vi è in essa di umano o fa appello alla natura umana. Alla resistenza, al sangue freddo, alla stessa superiorità tecnica dell'uomo, la donna sopplisce sovente con la sua naturale incoscienza del pericolo. Mentre l'uomo medita, rapina, combina e calcola, la donna, invece, si abbandona al caso e al richiamo dei propri sentimenti, e dei propri istinti, sulla propria passione. Gli inconvenienti, che ne possono derivare, sono facilmente plausibili. Solo le donne-spie di grande classe sanno conservare l'equilibrio, sanno comandare alle loro passioni e ai loro sentimenti, come hanno saputo comandare al loro pudore atavico e, nel tempo stesso, a quella istintiva repulsione che l'obbligo di avvicinare o sedurre un uomo o più uomini che lavorano contro il proprio paese fa nascere in ogni donna.

E Alphus-Ritzer mi elencò alcune di queste donne: Martha Richard, Despina Davidovic detta la «Bella Turca» e, forse, miss Flora.

Un mezzo per trasmettere le informazioni usato dalle spie femminili.

Romanzi e film

— Nei romanzi e nei film sullo spionaggio — egli proseguì — il dramma della donna-spia è quasi sempre il medesimo: il conflitto fra il cuore e il dovere. E, in realtà, il dramma della donna-spia nel conflitto mondiale, a parte le esagerazioni, le fioriture e qualche travisamento, è stato appunto questo conflitto.

— E come lo ha superato nella realtà, beninteso, e non nei romanzi e nei film?

— In generale, non lo ha superato. Quasi sempre, se n'è lasciata travolgere, appunto come si vede nei film o si legge nei romanzi. La sua vita sentimentale è regolata e comandata più dai sentimenti affettivi che dal ragionamento, difficilmente la donna riesce a sormontare gli ostacoli che le sono frapposti dal cuore. Ne nascono, di conseguenza, strane complicazioni costituenti un materiale ideale per i romanzi e per i film. Fin di una donna-spia, per esempio, incaricata dai superiori di sedurre un uomo sconosciuto o, perciò, indifferente ai suoi occhi, di attaccarlo nel segreto di cui si circonda, di fare giocare tutto il proprio fascino e simulare un amore sincero e profondo allo scopo di svegliare nella sua vittima un sentimento corrispondente, d'un tratto si accorge di essere rimasta presa dal suo stesso gioco, di essere innamorata di colui ch'ella dovrebbe ingannare e tradire. Così, il cuore trionfa del dovere, la passione schiaccia la volontà. Non è l'uomo che vince la donna, nè il suo silenzio che vince l'amore. E' l'amore che fallisce [illegible] a se stesso o, se volete, che si ribella alla volontà non potendo ammettere che si giochi di lui.

— In Italia cose che cose avvengono nella realtà, ripeto, e non nei romanzi?

— Avviene, per lo più, che la donna-spia si confessi alla sua vittima.

— E questa?

— Questa, se il risultato indifferente all'eterno femminino, cerca di approfittare della situazione proponendole subito di fare il doppio gioco.

— E se non è rimasta indifferente?

— Glielo propone lo stesso. A volte, avviene altresì che la donna si accorga di essere innamorata quando l'oggetto del suo amore è già stato arrestato per causa sua.

— Allora?

— Allora, l'attrattiva amorosa non è nulla dalla donna, i suoi capricci ed i suoi stessi isterici desideri la spingono a distruggere i documenti di cui si è impadronita, a smentire le informazioni date, a falsarle unicamente per salvare la sua vittima ora amata, a procurare a questa la possibilità di scadere due di altezza. Come spidermidi di uomini, le pareti, per l'umidità, sudano a grosse gocce. Sulla loro superficie, le unghie dei prigionieri hanno disegnato strani arabeschi. Ma la Birckel vi resta rinchiusa sei mesi, durante i quali le fanno uscire mezz'ora il giorno e passeggiare da sola in uno spicchio del cortile. Nelle lunghe ore d'isolamento, l'unica distrazione per non pensare all'avvenire tragico che l'aspetta, è di tendere l'orecchio, di ascoltare, esaminare, scomporre i rumori vari che le arrivano dalle celle vicine: colpi di tosse, gemiti, mormorii, canti in sordina presto soffocati dall'intervento dei guardiani. Un giorno, nella cella accanto alla sua viene portato un prigioniero, il quale, appena solo, dopo un lungo e stanco sospiro, intona a bassa voce una vecchia canzone di Normandia. Il canto si spande adagio, melanconico nell'aria compatta ed umida. Per Maria Birckel, fanciulla di Normandia, esso è il rumore del suo mare, il fremito delle coste pompose normanne sotto il vento che arriva dal largo. In quell'oscura prigione, il canto le porta così l'eco della terra natale; si insinua nel suo cuore risvegliandovi i ricordi dell'infanzia e dell'adolescenza piena di sogni. E non la immalinconisce, no — chiusa perchè — le crea la speranza. Purtroppo, i guardiani, accorrendo, fanno ben presto cessare il canto nostalgico. Il cantore tace per un istante e riprende non appena i guardiani sono lontani. E allora, istintivamente, Maria Birckel unisce la sua voce a quella del prigioniero e il canto si innalza impetuoso e sonoro, fa vibrare l'aria compatta e sembra sfondare le pareti di quella prigione di pietra. Per uno, per due, per tre giorni, l'uomo e la donna uniscono le loro voci nel canto nostalgico. Poi, un mattino, la cella vicina si apre per tempo e l'uomo viene fatto uscire. Ma, appena sulla soglia, come per un addio supremo, egli si rimette a cantare. Malgrado gli ordini e le imposizioni dei guardiani, la sua voce risuona per alcuni istanti, ritma i passi pesanti nel corridoio e finisce per perdersi già dalle scale. Dove hanno condotto il prigioniero? Maria Birckel non si fa illusione: alla fucilazione. E anche lei attende la sua ora mormorando, di tanto in tanto, la canzone normanna per sostenersi, per vincere i ricordi della giovinezza, per vincere, soprattutto il ricordo di quella voce appassionata e dolce che, nel sonno, la turba, le serpeggia straziante nelle vene, le accende il sangue e, spesso, la fa svegliare di soprassalto in preda ad un segreto tremore, la bocca inaridita, le tempia infuocate. Condannata a morte, Maria Birckel si vede la pena commutata ai lavori forzati a vita. Ma, dopo lo armistizio, viene liberata con altre spie francesi. E, mentre torna in patria, nel treno, un suo vicino di scompartimento, un giovane sui trent'anni dai lineamenti fini e dagli occhi luminosi, intona in sordina la canzone normanna. Maria Birckel si volta di scatto. Un grido e un abbraccio. Ora, Maria Birckel, detta Maria Benoit, matricola M. 300, è moglie di Andrea Fauquenot, residente di Francia in Siria, ex-agente del Deuxième Bureau, matricola A:140.

(FINE) **Paolo Zappa**

Come una ragazza belga trasmetteva le informazioni.

Le soluzioni romantiche

Il prof. Alphus-Ritzer si soffermò un istante prima di continuare così:

— Nello spionaggio, però, l'amore non è sempre menzogna e non sempre finisce in tragedia. Qualche volta, è puro e sincero, e la sua soluzione è la più semplice: il matrimonio. Specifico: i casi del genere sono rari, rarissimi. Ma, in mezzo a tante cose turpi, è bene ricordarli. Una dei più singolari e — perchè no? — dei più romantici è quella della normanna Maria Birckel, detta Maria Benoit, matricola M. 300. Nel gennaio del 1916, ella viene mandata dal Deuxième Bureau in missione dietro le linee tedesche ad Hirson sull'Aisne, importante nodo ferroviario. Dall'Inghilterra, passa in Olanda e, nascostasi dentro una chiatta di carbone, raggiunge Liegi. I primi risultati del suo lavoro sono eccellenti. Il nodo ferroviario viene bombardato a più riprese ed ella ne segnala, ad ogni volta, gli effetti. Arrestata nel giugno 1915 come sospetta di spionaggio, è rinchiusa nella prigione di San Leonardo, una vecchia, umida prigione dove i detenuti, in maggioranza spie, sono sottoposti ad un severo isolamento. Le celle, in media, misurano un metro e mezzo di larghezza per due di profondità e due di altezza. Come spidermidi di uomini, le pareti, per l'umidità, sudano a grosse gocce. Sulla loro superficie, le unghie dei prigionieri hanno disegnato strani arabeschi. Ma la Birckel vi resta rinchiusa sei mesi, durante i quali le fanno uscire mezz'ora il giorno e passeggiare da sola in uno spicchio del cortile. Nelle lunghe ore d'isolamento, l'unica distrazione per non pensare all'avvenire tragico che l'aspetta, è di tendere l'orecchio, di ascoltare, esaminare, scomporre i rumori vari che le arrivano dalle celle vicine: colpi di tosse, gemiti, mormorii, canti in sordina presto soffocati dall'intervento dei guardiani. Un giorno, nella cella accanto alla sua viene portato un prigioniero, il quale, appena solo, dopo un lungo e stanco sospiro, intona a bassa voce una vecchia canzone di Normandia. Il canto si spande adagio, melanconico nell'aria compatta ed umida. Per Maria Birckel, fanciulla di Normandia, esso è il rumore del suo mare, il fremito delle coste pompose normanne sotto il vento che arriva dal largo. In quell'oscura prigione, il canto le porta così l'eco della terra natale; si insinua nel suo cuore risvegliandovi i ricordi dell'infanzia e dell'adolescenza piena di sogni. E non la immalinconisce, no — chiusa perchè — le crea la speranza. Purtroppo, i guardiani, accorrendo, fanno ben presto cessare il canto nostalgico. Il cantore tace per un istante e riprende non appena i guardiani sono lontani. E allora, istintivamente, Maria Birckel unisce la sua voce a quella del prigioniero e il canto si innalza impetuoso e sonoro, fa vibrare l'aria compatta e sembra sfondare le pareti di quella prigione di pietra. Per uno, per due, per tre giorni, l'uomo e la donna uniscono le loro voci nel canto nostalgico. Poi, un mattino, la cella vicina si apre per tempo e l'uomo viene fatto uscire. Ma, appena sulla soglia, come per un addio supremo, egli si rimette a cantare. Malgrado gli ordini e le imposizioni dei guardiani, la sua voce risuona per alcuni istanti, ritma i passi pesanti nel corridoio e finisce per perdersi già dalle scale. Dove hanno condotto il prigioniero? Maria Birckel non si fa illusione: alla fucilazione. E anche lei attende la sua ora mormorando, di tanto in tanto, la canzone normanna per sostenersi, per vincere i ricordi della giovinezza, per vincere, soprattutto il ricordo di quella voce appassionata e dolce che, nel sonno, la turba, le serpeggia straziante nelle vene, le accende il sangue e, spesso, la fa svegliare di soprassalto in preda ad un segreto tremore, la bocca inaridita, le tempia infuocate. Condannata a morte, Maria Birckel si vede la pena commutata ai lavori forzati a vita. Ma, dopo lo armistizio, viene liberata con altre spie francesi. E, mentre torna in patria, nel treno, un suo vicino di scompartimento, un giovane sui trent'anni dai lineamenti fini e dagli occhi luminosi, intona in sordina la canzone normanna. Maria Birckel si volta di scatto. Un grido e un abbraccio. Ora, Maria Birckel, detta Maria Benoit, matricola M. 300, è moglie di Andrea Fauquenot, residente di Francia in Siria, ex-agente del Deuxième Bureau, matricola A:140.

(FINE) **Paolo Zappa**

Una camicetta originale

Il disegno di questa camicetta riproduce la silhouette dei più grandi alberghi delle massime città italiane e dei luoghi di soggiorno.

Nel magico regno della chimica

Una rivoluzione nelle calze di seta

Veramente non sono di seta e nemmeno di raion ma di una sostanza dai mille e uno impieghi, uno più straordinario dell'altro

Cesano Maderno, sabato sera.

Giotto anche voi, fedeli lettrici di Stampa Sera, e non imitiate le vostre sorelle in Eva americane. E, di riflesso, voi pure lettori — padri, fratelli, mariti — che siete da pensare alle spese di casa.

E' di questi giorni la notizia che in vari negozi di Nuova York sono stati messi in vendita e andati a ruba i primi campioni di calze che non si sfilano (ripetiamo: che non si sfilano), grazie alle speciali caratteristiche di una nuova fibra tessile artificiale. Questo filato è fatto con una sostanza sintetica fabbricata nei grandi stabilimenti chimici Du Pont. Il famoso Du Pont de Nemours, ricco a miliardi e nemico acerrimo del Presidente Roosevelt. Almeno ai tempi dell'altra elezione.

Forse ricordate lo scandalo — scandalo poi, non abbiamo mai capito perchè, dal momento che nel paese dove tutto si misura a dollari, l'episodio avrebbe dovuto essere considerato come una brillante affermazione di famiglia — diciamo allora il matrimonio di un figlio del prima cittadino della Repubblica stellata con la figlia del re degli alambicchi.

Molto filo da torcere

Ebbene oggi Du Pont ritorna sulle bocche di tutti, uomini e donne, e su altrettante gambe femminili per merito del suo «nylon» (leggi nàilon), come si chiama la mirifica sostanza delle suddette calze nuovaiorchesi.

Ma niente invidia, si diceva. Anche in Italia queste calze straordinarie che non si smagliano mai daranno tanto di quel filo da torcere ai calzifici (per loro saranno le cromire delle calze), sono prossime. Intanto c'è la loro materia prima. Se ne ammirarono i primi oggetti alla recente Fiera di Milano, nel padiglione del nostro massimo gruppo per l'industria mineraria e chimica, insieme a un mantello fatto di... gas. E su queste colonne si fece il nome di un certo cloruro di polivinile.

Nome difficilotto, no?, ma, tutto considerato, è il migliore perchè a chi se n'intende indica la natura del prodotto. Agli altri, che sono la maggior parte, farà invece pensare che deve certamente trattarsi di qualche novità chimica.

Fatto sta che alla Fiera c'erano tre vetrine intere dedicate al cloruro di polivinile. Calze non ancora, ma come ci fossero state, non mancando che loro.

Natali umilissimi...

Dovvero! Perchè con questa nuova materia plastica si fa tutto e si sostituisce tutto. Dietro quei vetri ammirammo mantelli, borsette, finte pelli, finto cuoio, finto linoleum, lustre, dischi per grammofono, cornici, tubi, bacinelle, spazzole, spazzolini per denti, tessuti, nastri, cordoni, cordelle. Solo che i fili fossero stati più fini e il filato col titolo adatto e far calze, e anche questo si sarebbero mostrate.

Intanto accoci oggi a Cesano Maderno per conoscere in caso il grigiognolo. E' di natali umilissimi, venuto su da genitori alla buona e a buon mercato. Calce e carbone.

Certo quando questa resina sintetica, cui per ora dà una mano anche il sole con il suo oloro, venne per la prima volta dal laboratorio chimico per entrare nella fase industriale di produzione, non erano certamente stati introvisti gli innumerevoli campi di applicazione nei quali il nuovo prodotto si sarebbe affermato.

La successiva scoperta della plastificazione del cloruro di polivinile per mezzo di adatti ammollienti gli ha schiuso nuovi orizzonti: le sue speciali caratteristiche elettriche, l'insensibilità all'ozono e le altre prerogative lo hanno fatto preferire alla gomma nei conduttori elettrici. Per la sua pieghevolezza e flessibilità, inalterabilità e facilità di lavorazione si è affermato pure nel campo delle pelli e dei cuoi finti. Lo si è visto. Ora ci dicono che la sua inerzia di fronte ai fogli trasparenti; e quindi impermeabili, cappucci, borsette, articoli fantasia di durata... disastrosa per i fabbricanti e di aspetto elegantissimo; l'edilizia vi ricorre per pavimentazioni, pannelli e rivestimenti inodori alquanto ininfiammabili.

A ciò si aggiunga la sua preziosa caratteristica di rammollire e diventar plastico al calore, assumendo così le fogge e le forme più svariate; e di riprendere la durezza e l'elasticità iniziale appena il calore venga meno.

Infine, queste calze davvero prodigiose che non si sfilano e non si smagliano. Nel filato che le forma si assommano tutte le buone qualità surricordate, insieme alle molte altre taciute. Elasticità e sottigliezza come un filo di Aracne, tenacità come seta di filugello, lucentezza, resistenza, morbidezza, evanescenza. Come le canterà Franceschi, il calzettaio artista?

Per conto nostro, in aggiunta a tali ottimi requisiti tecnici, vorremmo proporre anche una benemerenza di ordine morale. Perchè se sono le piccole cose e i piccoli contrattempi ad aver tanto peso nella vita d'ogni giorno, una calza di meno andata a male sarà sempre una piccola amarezza risparmiata, un piccolo [illegible] all'attivo della felicità femminile e domestica.

Radion

Una truffa di 400.000 lire scoperta nella sede di Rovigo della Previdenza Sociale

Il geniale trucco del cassiere e di due complici tuttora latitanti

Rovigo, sabato sera.

Il direttore della sede locale dell'Istituto di Previdenza Sociale, dott. Manlio Ludovici, in occasione di una breve licenza del suo dipendente rag. Alfredo Morelli di Angelo, di 30 anni, che da cinque anni dirigeva la gestione della Cassa per gli assegni familiari dei lavoratori dell'industria, procedeva ad un controllo dell'ufficio affidato al Morelli e constatava l'esistenza di una grave irregolarità.

Quale dirigente della Cassa, il Morelli, abusando della fiducia che godeva presso i vari direttori dell'Istituto succedutisi in questo ultimo triennio, in complicità con i rodigini Fabio Pavanello fu Domenico, di 26 anni e Bruno Moretto di Vittorio, di 28 anni, staccava settimanalmente dei mandati per la riscossione degli assegni familiari a favore dei due complici, che figuravano quali rappresentanti di ditte inesistenti aventi alle dipendenze decine e decine di operai con prole numerosa.

Il dott. Ludovici, come abbiamo detto, veniva a capo della truffa, che si aggira sulle 400 mila lire. I tre responsabili, che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, sono latitanti.

RADIO

ITALIA

Sabato 22 Giugno

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (Dalle ore 17,30 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 m/s m. 420,8; 610 kc/s m. 491,8; 1303 kc/s m. 230,3): Ore 17,30: ◆ **Trasmissioni per le Forze Armate** — 18-18,10: Notiziario dell'Interno — 19: Concerto vocale — 19,30: Concerto del violinista Ferruccio Scaglia: 1. Vitali: Ciaccona; 2. Davico: Sonatina rustica; 3. Nin: Canti di Spagna: a) Montanesa, b) Tonada murciana, c) Esata, d) Granadina. — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Estrazioni del R. Lotto — 20,30: Programma di musiche operistiche di Rossini, Verdi, Bolto, Puccini (pubblicità) — 21: ◆ «**Terra nostra**», un atto di **Arturo Rossato**. In questo atto unico palpita, in giocondità di sentimento e in scintillio di variegiate espressioni, la poesia sanguigna da quel grande evento creato dal Duce e creatore di un'èra nuova di civiltà, che si chiama Fascismo. Attinge dalle terre sacre ai rurali, Personaggi un gruppo di gente allegramente tenace e ioriosa che dal Vicentino natale si trasferisce a Littoria. La vicenda è impostata fra due generazioni: quella che per nessun prezzo o sofferenza vorrebbe «tradire» la terra lavorata da secoli di padre in figlio; e quella che è disposta ad emigrare con fede e con passione nelle paludi risanate, dove al lavoro dei campi praticò una volontà superiore, la volontà del Duce d'Italia. I due gruppi in contrasto sono, da un lato, il tradizionalista Gigio Morán con la moglie Annetta e la figlia Maria, dall'altro Menico Bertesela, suo figlio Marco (fidanzato di Maria Morán) ed un gruppo di giovani che hanno deliberatamente deciso di andare a Littoria. Fra questi elementi, altri colorano d'altri aspetti la vicenda, che ha casi di sentimento, venature di umorismo, parentesi di sana filosofia e tutta è invasa, e tutta si illumina di alto, purissimo senso umano e d'entusiasmo alimentato dall'amore di Patria) — 23: Giorn. Radio — 23,15-0,30: Musica varia.

SECONDO: (Dalle ore 17,30 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2; 1357 m. 221,1): Ore 17,30: Musica varia — 20 (vedi progr. prec.) — 21: ◆ **Concerto** del pianista Kenny Braun (Scuola artistica) con la Reichs Rundfunk Gesellschaft - Nell'intervallo: Racconti e novelle per la Radio: E. M. De Angelis: «Dramma della canicola» — 22 (circa): Programma di musica popolaresca — 22,30: Musica varia — 23: Giorn. Radio.

Domenica 23 Giugno

PROGRAMMA DEL MATTINO (Le trasmissioni sino alle ore 20 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2; 1357 kc/s m. 221,1; 715 kc/s m. 420,8; 610 kc/s m. 491,8; 1303 kc/s m. 230,3): Ore 8,15: Giorn. Radio — 8,30: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli (organista F. M. Napolitano) — 10,30: Radio Rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 13,20: Programma di musica operistica — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Concerto di cultura musicale (pubblicità) — 13,50: Orchestra diretta dal M° Angelini — 14: Eventuali notizie di Giornale radio — 14,15-14,45: Radio Igea — 17: Segn. orario — Eventuali notizie di Giornale radio — Notizie sportive — 17,30: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate** — 18: Notiziario dell'Interno — 18,10: Trasmissione dall'Ippodromo di S. Siro: Premio del Gran Premio di S. Siro (trasferz.) - Indi: Notizie sportive — 19: **Concerto** del violoncellista Adolfo Fantini (al pianoforte: Germano Arnaldi). Musiche di Boccherini, Arnaldi, Fantini, Strauss — 19,40: Eventuali notizie sportive e musica varia.

PROGRAMMI SERALI: PRIMO GRUPPO (Dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s m. 420,8; 610 kc/s m. 491,8; 1303 kc/s m. 230,3): Ore 20: Segnale orario - **Giorn. Radio** - Commenti ai fatti del giorno — 20,30: Stagione Lirica dell'EIAR: ◆ «**Falstaff**», commedia lirica in tre atti e sei quadri di Arrigo Boito, musica di **Giuseppe Verdi**. Interpreti: F. Biasini, E. Ghirardini, F. Tagliavini, A. Zanguara, G. Nessi, V. Settemi, Franca Somigli, Tatiana Menotti, Maria Caguana, Lidia Valle. Direttore: Mo Lina Rosa Talelli (Opera-prodigio, fu detta il «Falstaff», e non soltanto perchè Verdi la scrisse quand'era già ottantenne, ma perchè essa è fonte di inesauribile melodia, talvolta di profonda bellezza, nel suo incedere ora ridanciano, ora caustico, ora buffo, o spiritoso con là, da ogni pagina, di radiosa, scintillante, luminosa, giovanezza. Eppure, forse per la sua sfrenata straordinaria bellezza e per la forma d'arte aristocratica in cui è contenuto il sorridere e il ridere che l'opera invade da cima a fondo, il «Falstaff» attende ancora, ma non tarderà a raggiungere, dato il vertiginoso avolgersi dei gusti, il tempo della meritata popolarità. Ciò premesso, tornerà a molti utile una riassuntiva «guida» dei tre atti, divisi in sei quadri. Nell'osteria della Giarrettiera, il pancione Falstaff scrive due lettere a due dame. Alice e Meg, che egli crede invaghite di lui. Siccome i due servi cui ne dà l'incarico, si rifiutano di recapitare le due lettere, egli li caccia. Tuttavia alle due donne pervengono le lettere, identiche quanto incendiarie, se le comunicano vicendevolmente e si preparano di vendicarsi dell'autore, burlandosi allegramente di lui. Ma il marito d'una di esse, Ford, punto dalla gelosia, non prende la cosa con la stessa disinvoltura e si propone di vederci chiaro nella faccenda. Intanto il giovane Fenton dichiara il suo amore a Nannetta, figliola di Ford. Messaggera della due dame, Mrs. Quickly si reca all'osteria dove è in attesa sir Falstaff cui comunica l'incoraggiante risposta di Alice. Essa infatti dalle 2 alle 3 sarà sempre sola in casa ad aspettarlo. Fingendosi «un certo signor Fontana», sopraggiunge Ford che, dichiarandosi innamorato di Alice, propone a Falstaff di sedurre la dama, onde possa anch'egli sapere, dopo il fortunato Falstaff, di intendo, alle grazie della bella signora. Falstaff accetta di far la strada e i due, senza saperlo, cadono insieme nello stesso imbroglio. La seconda parte dell'atto si svolge in casa Ford. Questi vorrebbe dar marito a Nannetta nella persona del notaio dott. Caius, ma la piccola, che già ama il suo Fenton, invoca lo aiuto della mamma perchè la salvi. Ed ecco sir Falstaff puntuale all'appuntamento. Delle porte origliano Meg e Nannetta. Ma giunge furente anche Ford. Le donne fanno appena in tempo a nascondere Falstaff prima dietro un paravento, poi nella cesta del bucato e di qui vien buttato entro la cesta stessa nelle acque del Tamigi che scorre lì sotto. Ma Falstaff non ricasca. E basta che riappaia Mrs. Quickly per dirgli che dall'infausto bagno nel Tamigi la povera Alice è innocente perchè egli ricade nella pania. Alice gli dà questa volta convegno, a mezzanotte, nel parco reale dove egli dovrà recarsi travestito da «cacciatore nero». Nella confusione del ballo di fate e di spiriti che Alice gli fa credere avvenga nella foresta, egli potrà parlar d'amore alla sua signora. Così Falstaff va al secondo appuntamento. A combinar la tregenda delle fate, degli spiriti e dei diavoli è una brigata di dame e di fanciulle. Il povero Falstaff, piuttosto e bastonato, se buca questa ne può, finchè con si dichiara pentito. Ford capisce di esser stato geloso a torto e acconsente alle nozze di Nannetta con Fenton. E in tal modo, allegramente, l'opera si conclude con la vittoria finale delle allegre comari. - Nell'intervallo: Cronache del libro: Goffredo Bellonci, «Libri di cultura ed arte». — 23,45: Giorn. Radio. — 23,54: Orchestra Modica (varia).

SECONDO GRUPPO (dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s metri 263,2; 1357 kc/s metri 221,1): Ore 20 (r.p.p.). — 22,10: **Concerto sinfonico** diretto dal M° Ferdinando Previtali. Programma: 1. M. E. Bossi: «Ricreazioni su antiche musiche italiane», prima parte; 2. Martucci: «Novelletta»; 3. Zandonai: «Danza del torchio e carnovalesca», dall'opera "Giulietta e Romeo". — 22,45: Giorn. Radio. — 24-0,30: Radio Verdad (Italo-spagnola: Programma di musica operistica: ◆ Verdi: «**La traviata**», atto prima.

Un monumento storico

L'Abbazia di Altacomba

dove riposano ventotto Principi sabaudi

Gli italiani non conoscono affatto Altacomba: eppure questa celebre Abbazia reale — tutto il villaggio di Altacomba consiste nella chiesa e nell'annesso convento — è un'oasi ridente e meravigliosa di bellezza.

Le mortali spoglie di ventotto Re, Principi e Principesse della Casa Sabauda riposano sotto le volte dell'artistico tempio, in solenni mausolei: l'ultima che vi fu deposta fu, nel 1849, quella della regina Maria Cristina, moglie del re Carlo Felice che ve l'aveva preceduta e che fu l'estremo dei Principi colà sepolti, poichè dopo di allora si iniziò la consuetudine di accoglierli nella Basilica di Superga e poi nel Pantheon di Roma.

Altacomba è un villaggio della Savoia sulle rive del Lago Bourget, che divenne tosto celebre quando Amedeo III di Savoia vi fece erigere l'abbazia affidata ai Cistercensi nel 1125, nella quale, dieci anni dopo, nel 1135, soggiornò per alcuni mesi lo stesso San Bernardo, a cui è intitolato il celebre Passo alpino e l'Ospizio.

Il villaggio si trasformò miracolosamente e da zona selvaggia ed inospitale divenne centro di bellezze artistiche e di storiche memorie. La pace del chiostro di Altacomba consolò Umberto III di Savoia che vi fu sepolto nel 1189 e vi ebbe subito il culto quale Beato, confermato poi da Gregorio XVI.

Dei Principi sabaudi sepolti nell'Abbazia ricordiamo: Bonifacio, Guglielmo, Agnese, figlia di Amedeo V, Beatrice, Jolanda-Luisa, Tomaso I, Luigi e Giovanna sua moglie, Aimone, il Pacifico e Jolanda di Monferrato sua sposa, Amedeo IV, Tomaso II, Margherita, Filippo I e Filippo II, Amedeo VI Conte Verde e Amedeo VII Conte Rosso, la Regina Maria Cristina e il consorte Re Carlo Felice.

Dopo alcuni secoli di vita prospera, l'Abbazia subì per la prima volta una profanazione quando il 26 termidoro anno IV (13 agosto 1796) i francesi la devastarono, vendendo a dei privati tutto ciò che vi era contenuto, dimacrando e rovinando ogni cosa.

Fortunatamente il Trattato di Vienna (20 novembre 1815) restituì la Savoia ai suoi antichi sovrani Principi, consegnandola a Vittorio Emanuele I Re di Sardegna ed il 29 luglio 1824 rientrò ad Altacomba il re Carlo Felice con la regina Maria Cristina, che provvidero a ricostruire ed abbellire l'Abbazia, con la nuova facciata che ora si ammira.

Il Re Carlo Felice diresse le nuove bellezze l'Abbazia, fece restaurare gli artistici sepolcri dei Principi e, riservatosi un appartamento per la sua dimora d'ogni anno, chiamò i religiosi della Consolata di Torino perchè vi ristabilissero il culto e custodissero tempio ed edificio annesso. Quando i Sovrani morirono, furono da Torino trasportati ad Altacomba e furono ad essi eretti due monumenti pregevolissimi.

Dopo la restaurazione di Carlo Felice, l'Abbazia di Altacomba subì ancora altre dolorose vicende. La rivoluzione del 1848 ebbe qui i suoi contraccolpi e assai gravi: gruppi di rivoluzionari vennero da Lione a provocare gravi perturbazioni nel Ducato Sabaudo e nella notte dal 3 al 4 aprile una banda armata assalì l'Abbazia minacciando di morte i religiosi di Torino che la custodivano. Poi, il 24 marzo 1860 la Savoia veniva ceduta alla Francia per le note pretese di Napoleone III: ma per volere di Vittorio Emanuele II il Presidente del Consiglio dei Ministri Camillo Cavour fece della trattativa col governo francese, per cui si venne ad un accordo, il quale confermava la carta di fondazione dell'Abbazia di Altacomba ad opera di Carlo Felice e riconosceva perciò i diritti del Sovrano italiano in perpetuo e gli conservava il possesso di tutti i beni annessi all'Abbazia ed al convento, case, terreni ecc. Unico cambiamento che avvenne all'Abbazia fu quello del personale: i religiosi della Consolata di Torino si erano ridotti ai minimi termini e non ve n'erano da sostituirli, sicchè ne presero il posto alcuni religiosi di Benaneh: finchè nel 1922 si recò da Torino a prendere possesso dell'Abbazia di Altacomba un gruppo di monaci benedettini che dal 1901 si trovavano nella nostra città.

Manovale infedele

VERBANIA. — Al carabinieri di Omegna è stato denunciato il manovale Amleto Luppano fu Andrea, di 24 anni, che a più riprese aveva asportato da uno stabilimento diversi rotoli di filo di ferro che vendette, intascando 150 lire. Il Luppano è pienamente confesso.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Sono la primavera della nostra stirpe, l'aurora della nostra giornata, il segno infallibile della nostra fede; 8) Il più leggero di tutti i gas dopo l'idrogeno; 9) Titolo conferito ai capi tedeschi dell'Etiopia; 10) Risposta negata; 11) Popolo indo-germanico dell'Europa Orientale; 12) Termine dell'Inferno dantesco e del gioco del calcio; 13) Lusinga, inganno; 16) Città della Stiria sulla Mur; 19) Mirabolano francese conseguente dalla neutralità dell'Italia; 20) Articolo maschile; 21) Agitazione dell'animo; 23) Solco di schiuma o di polvere; 25) Croce di moltiplicazione; 26) La valle dell'Orco; 27) L'Impero.

Verticali:

1) Città mistica e garibaldina; 2) Difese naturali dell'Italia; 3) Nota musicale; 4) Quadrivio del Fascismo italiano; 5) Vasto impero asiatico, che ha Teheran per capitale; 6) Opera di D'Annunzio ed evaluazione dal mare; 7) Sulle sue rive l'Italia è rinata; 11) In chimica, Strontio; 14) Nome di Polo, celebre viaggiatore; 15) Festa in onore di Bacco; 17 Arnese da calzolaio; 18) In Oriente, bellaria e cantatrice di alto magg; 22) Valore del silenzio; 23) Guardia e ordine della rivoluzione croco-anciolaia; 24) La terza di Ancona.

REBUS CRITTOGRAFICO AD ATTINENZA
(3-6-1-6)
(Rigoletto)
EVA = RICCHEZZA

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Scacchiera massimalgica: Mal occhio malocchio

Rompicapo geometrico:

Frin

Se volete un tessuto ZEGNA assicuratevi che sia contraddistinto da una di queste MARCHE

ZEGNA

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA, PAGANDO IN 10 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 R. - Telefono 80648 Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Piedigrotta, 2 B. - Telefono 24625. — A richiesta mostrario a domicilio, in tutta Italia, ta ricca collezione dei mobili.

ISTITUTO «FILIPPIN» PADERNO DEL GRAPPA (Treviso)
VILLAGGIO DEGLI STUDI - m. 310
Data l'esistenza di molte famiglie e la meravigliosa e tranquilla posizione del nostro Istituto, comunichiamo che il Convitto è aperto da oggi per tutti gli studenti che desiderano soggiornarvi durante il periodo estivo autunnale. - Si impartiscono anche lezioni di ripetizione.
Il Direttore Preside: Sac. Prof. FILIPPIN
Corsi: Liceo classico - Scientifico e Ginnasio parificati - Corso preparatorio al Liceo Scientifico - Elementari Superiori

La novella di "Stampa Sera,,

Vecchio campione

Era stato l'asso della scuderia di San Giorgio; gli scorreva nelle vene il sangue nobilissimo di Scopas e le sue vittorie in mezzo a ostacoli non si potevano contare. Poi, una banale caduta alla solita passeggiata mattutina, un dolore lancinante, la stroncatura, le punte di fuoco, e la lunga convalescenza.

Ricondotto un giorno sulla pista — come si sentiva osservato! — aveva ripreso a galoppare; ma l'andatura non era più quella elastica d'un tempo, qualcosa d'insolito l'appesantiva.

Chi gli aveva legato quel mattino dei pesi di piombo agli anteriori? Veramente uno stupido scherzo! Era stato poi ricondotto nella sua bella scuderia che sembrava un salotto, tutta affrescata in verde-pisello, con la mangiatoia bianca e l'abbeveratoio in marmo ricolmo d'acqua limpida e corrente. Aveva scambiato qualche nitrito di saluto con Manistée, la figlia di Nearco, gentile cavalla del suo rango.

Il mattino dopo, uomini nuovi, dalle maniere piuttosto inurbane, gli s'erano avvicinati e dopo qualche palpeggiamento sin troppo confidenziale, avevano osato sollevargli le zampe e guardarlo con commiserazione. Come, quei bifolchi, si erano permessi! Ah, se la sua indole buona non si fosse decisamente opposta, avrebbe sentito una matta voglia di scalciarli! Finalmente, come Dio volle, se ne andarono, senonchè, passati alcuni giorni, durante i quali nessuno lo fece uscire e anche la sua bella scuderia gli parve una prigione, ebbe ancora il dispiacere di rivederli.

Uno dei compari gli infilò il morso battendogli il ferro sui denti e gli gettò una lurida coperta sulla schiena, poi, a mano, se lo trascinò dietro come se fosse un cagnolino. Era tanto il desiderio d'uscire che non s'oppose a questo insolito trattamento e senza sgroppare, senza impennarsi, lo seguì.

Arrivato all'altro capo della città, fu fatto salire in una di quelle mobili stanze, nere di fumo, che gli uomini chiamano vagoni-bestiame; e, come si fosse del tutto ignorato il suo lignaggio e la sua personalità, gli abbatterono sul muso lo sportello che si chiuse stridendo, sulla guida di ferro arrugginito.

Un viaggio lungo senza comodità; niente paglia; non paracolpi sulla nuca, un viaggio ben diverso dai precedenti, quando i suoi fidi stallieri andavano a gara nello strigliarlo, nel pettinarlo, nel dargli saccherini e lorsi di carote.

A un certo punto fu preso da una gran voglia di bere, ma ai accorse che non s'era pensato neanche a un secchio d'acqua; e dovette patire la sete per un intero pomeriggio.

Arrivò, a sera inoltrata, in una località sconosciuta; bevve in una pubblica fontana dell'acqua saponosa e benedisse in cuor suo quella mano che vi aveva incatenato un secchiello.

La sua nuova scuderia era una stalla. S'ebbe, come nuova compagna, una mucca rossiccia, con a fianco un vitellino da latte, simpatico e buffo, come tutti i bambini.

L'intenerì quella casta scena familiare.

Poi, a sera, fu preso dal ricordo di Manistée e la chiamò disperatamente; ma invece del suo nitrito s'ebbe, per risposta, un mugghio di protesta.

La madre lo pregava di non svegliare il suo piccino che dormiva beatamente, sognando di poppare a capezzoli inesauribili.

Cavallerescamente l'accontentò e, stanco della laboriosa giornata, dopo aver invano tentato di coricarsi sulla lettiera di foglie putride, chè le avevano legato troppo corto, si addormentò in piedi. L'alba seguente gli fece una bruttissima impressione il piccolo cortile prospiciente la stalla: colmo di vecchi fiaschi, di botti sventrate, letame e immondizie.

Ben scarso senso d'ordine e di pulizia doveva possedere la gente tra cui era capitato!

Era assorto in questa sconfortante osservazione, quando sentì che gli coprivano la testa con una specie di cappuccio e gli cinghiavano il corpo con strane bardature. Sentì ai fianchi due lunghe stanghe e, sbirciatosi nel vetro d'una grossa finestra, vide uno spettacolo ridicolo e inaudito: lui, Donatello, vincitore delle principali corse a siepi dell'annata, lui figlio di Scopas e di Rosalba Carriera, era semplicemente attaccato a una doma.

Propenso all'ottimismo e d'indole buona come tutti gli atleti, pensò si trattasse d'una qualche bizzarria dei nuovi padroni e non si ribellò.

« Vorranno farmi correre come trottatore; son gente di paese — cercò di spiegare a se stesso — e, forse, ignorano la mia specialità. Lasciamoli pure fare, peggio per loro! ».

E docile, ubbidiente, accettò la doma, tra sè ridendo per la nuova paradossale situazione e per l'ignoranza altrui.

Quanto durò questa incongruenza della doma?

Mesi, anni!

Non ricordava Donatello.

Poi un bel giorno sentì di trascinare qualcosa di diverso, di più pesante, di meno scorrevole.

E dalla solita sbirciata nella vetrina d'una bottega, ebbe la rivelazione della realtà infame: « la cittadina ».

* *

Passarono degli anni

Le lunghe soste sotto la pioggia, le notti gelide, le corse sul duro selciato e sull'asfalto nemico, a volte bollente di sole

Il cibo scarso, appena sufficiente a tenerlo in vita, e le frustate senza parsimonia

E Donatello — malgrado l'indole ottimistica e buona — s'era ormai convinto dell'ingratitudine umana

Ma un giorno, che la primavera aveva tutto tinto di verde d'oro e d'azzurro, mettendo nel sangue d'ognuno un nuovo amore alla vita, Donatello, spremuto e bolso rosario, sentì lui pure un soffio di giovinezza scorrergli nelle vene

Gli sembrava d'essere ritornato polledro

Rivedeva le piste, le variopinte casacche dei fantini, le tribune gremite di folla; riudiva — dritte le piccole, mobilissime orecchie — l'eco degli applausi fragorosi

Ecco, al segnale del « via » prendeva decisamente la testa, si spostava verso la « corda », conservava il distacco, vinceva

Questo il suo stile: battersi, generosamente.

Mirafiori, i Parioli, San Siro, Longchamps, Epsom; tutti i più famosi ippodromi d'Europa lo avevano visto o trionfare o piazzarsi tra i primi. Ricordava le giornate più belle. Passava tra l'entusiasmo di siepi umane, l'agile testa nell'aureola d'una corona d'alloro; e i fotografi lo eternavano nell'attimo glorioso e tutti gridavano il suo nome. A quanti uomini aveva dato un'ora di felicità, un po' di ricchezza! Come potevano, adesso, tutti, averlo dimenticato!

No, non era possibile conoscere tanta ingratitudine!

E Donatello, curvo, sotto il giogo umiliante, quasi a fissare il sole, alzò fieramente la testa.

Ebbe allora rivelato il senso estremo della sua vita.

Là, in mezzo alla piazza, sul marmoreo piedestallo, s'impennava un bronzeo destriero, spronato da un nobile cavaliere.

Così gli uomini avrebbero premiato anche lui, dedicandogli un monumento equestre, eternando nei secoli la sua gloria.

Povero Donatello, vecchio campione illuso!

Se si fosse girato in quell'istante, avrebbe visto all'entrata d'una bottega un uomo dal camice bianco, chiazzato qua e là di sangue, che lo guardava con curiosità, da intenditore.

Su quella bottega una rossa insegna portava scritto: « Spaccio di carni equine ».

Elio Bravetta

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

L'esodo dei rottami della democrazia verso la Spagna falangista

Ai Pirenei fra torme disperate dei profughi

e sul passaggio di ex-Sovrani e di governanti in fuga

I Duchi di Windsor a Barcellona -- Passaporti d'eccezione: l'ex-imperatrice Zita, i figli di Re Leopoldo, il Duca del Lussemburgo, i Principi di Orleans, la famiglia Rothschild
La gioia di 150 bambini e la Canossa di 200 repubblicani -- Che cosa voleva fare Pétain

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

La Perthus (frontiera franco-spagnola), sabato sera.

Il Duca e la Duchessa di Windsor, accompagnati da numerose personalità, sono giunti stanotte a Barcellona in automobile attraverso la frontiera di Le Perthus.

L'ex-Sovrano d'Inghilterra ha fatto dire dal suo segretario che oggi o domani raggiungerà Madrid, di dove, per mezzo dell'Ambasciata britannica, si metterà in accordo col Governo di Londra circa la sua nuova residenza.

Tragico viaggio delle carovane

L'esodo di personalità finanziarie e politiche dalla Francia continua, frattanto, con la stessa intensità dei giorni scorsi e un tempo perciò violentissima che si è abbattuto ieri nella regione delle Lande — dove la strada fra Bordeaux e Biarritz attraversa una foresta ininterrotta di 180 chilometri che è tra le più grandi d'Europa — ha contribuito a rendere più tragico il viaggio delle lunghe carovane automobilistiche che cercano di raggiungere la Spagna.

La tempesta si accendeva di bagliori sinistri, rimorchiando attraverso la sterminata distesa di pini piantata nelle sabbie desolate della costa atlantica, dove meno di ottanta anni fa era il deserto che ha dato nome alla regione. Le impressioni su questa traversata si fondono con la tristezza che avvolge le prime ore di calle dei nuovi venuti; sono come l'accento che dà tono e senso alle narrazioni di questa gente sconvolta, stanca, disfatta. Centocinquanta bambini che furono spediti in Francia, dai russi spagnoli durante la guerra civile hanno toccato con gioia il suolo della Patria. Anche duecento repubblicani emigrati durante la guerra sono tornati in Spagna; essi si sono presentati spontaneamente alla frontiera di Irun ed hanno dichiarato di accettare la sorte che si vorrà riservare loro. Sembrano uomini in buona fede: i capi ed i viaggiari responsabili aspettano ancora e aspetteranno fino all'ultimo momento.

In tutta la Spagna, intanto, migliaia di famiglie vivono nella angoscia del destino che grava sugli uomini rifugiatisi in Francia durante l'esodo dalla Catalogna un anno e mezzo fa. Si dice che correranno tutti in Spagna, dove saranno giudicati uno ad uno, secondo le loro condotte e le loro responsabilità politiche.

Lunghi treni composti solamente di motrici elettriche giungono dal Centro e dal Mezzogiorno della Francia a Hendaye, per riparare nell'ultimo angolo di territorio ancora libero, sempre sulla strada da Biarritz alla frontiera spagnola lungo trenta chilometri continuo di automobili sono ferme per mancanza di benzina.

I passeggeri si accampano ai margini della via, stanchi, senza ormai volontà di nulla tentare, mangiano quel poco che rimane delle loro provviste fatte nel partire, poichè da Bordeaux a Biarritz non è più possibile trovare nè un pezzo di pane nè una scatola di sardine. Sulla strada si vedono donne che piangono e camminano vacillando, prive di forze, sedute per attenuare il tormento dei piedi.

Si narra che Pétain, il giorno della dichiarazione di guerra dell'Italia ha affermato al Consiglio dei Ministri che non si poteva più rimandare di un sol giorno la richiesta di armistizio ed ha avvertito che il più lieve ritardo avrebbe aggravato la situazione. « Questo Maresciallo è, dunque, il capo della quinta colonna? » avrebbe chiesto un Ministro.

Giudizi severi sull'Inghilterra

L'ex-imperatrice Zita ed i suoi cinque figli hanno passato oggi la frontiera portoghese, mentre altri tre membri della famiglia Rotschild — James, Monique e Nicole — sono arrivati a Irun. Il Duca del Lussemburgo è, invece, giunto in Spagna con un seguito di trentadue persone; i figli di Re Leopoldo del Belgio sono a San Sebastiano da ieri ed il Principe di Orleans con la moglie è arrivato a Irun.

Centinaia di automobili si ammucchiano, intanto, davanti al Consolato di Spagna di Bajona, mentre si conferma che quasi tutti gli ex-ministri francesi hanno chiesto il visto di entrata e di transito alle autorità franchiste. Tali domande sono vagliate con criteri rigorosi. Si narrano casi di pressioni insistenti accompagnate da offerte di denaro da parte di banchieri e di uomini politici favoriti alla Spagna nazionale, i quali vorrebbero attraversare la penisola per riparare in Portogallo. Anche dalle coste della Provincia Basca spagnola si annuncia l'arrivo di numerosi vaporetti carichi di profughi.

I giornali spagnoli proseguono frattanto nei loro giudizi severi sull'Inghilterra, commentando che il prossimo invio di ventimila bambini inglesi al Canadà è la prova dei fondati timori di una prossima invasione tedesca nell'isola.

I corrispondenti da Londra segnalano la penosa impressione prodotta dalle condizioni tedesche alla Francia che inevitabilmente sarà costretta a collaborare con la Germania e con l'Italia contro l'Inghilterra. Si aggiunga il disorientamento generale per la situazione nel Mediterraneo a causa del mancato intervento della Turchia e per le rivendicazioni spagnole.

Le rivendicazioni spagnole

Importantissime e di grande attualità sono qui le rivendicazioni spagnole sul Marocco, che rappresentano per la Spagna la garanzia nel Mediterraneo e la valorizzazione della sua colonizzazione.

Prosegue contemporaneamente la campagna per la rivendicazione di Gibilterra.

La progettata riforma economica inglese di ricuotere lo Stato tutti gli stipendi trattenendosi il settantacinque per cento ed assumendosi il pagamento degli affitti, delle tasse, del servizio medico, ecc., distribuendo un razionamento eguale per tutti, viene, poi commentata qui ironicamente, definendola riforma socialcomunista. Le critiche e mistificazioni inglesi contro gli Stati totalitari, si fa notare, si contraddicono con queste misure draconiane e antidemocratiche.

Riccardo Forte

La frontiera franco-spagnola chiusa da ieri pomeriggio

San Sebastiano, sabato sera.

Viene qui annunciato che la frontiera franco-spagnola è stata chiusa ieri nel pomeriggio. Migliaia di fuggiaschi francesi sono rimasti al di là della frontiera, impossibilitati a fuggire.

(Associated Press)

Anche Daladier ha chiesto il *visto* per la Spagna

Irun, sabato sera.

Si apprende che fra le migliaia di persone che stanno attualmente abbandonando il suolo francese si trova anche l'ex-Primo Ministro Daladier che si è presentato alle autorità consolari per ottenere il visto per entrare in Spagna. Egli dovrebbe giungere qui oggi.

(D. N. B.).

La zona d'occupazione tedesca in Francia si allarga sempre più, mentre le avanguardie motorizzate marciano verso gli ultimi nuclei vitali del Paese. La punta offensiva sono ora diretta su Bordeaux, Tolosa e Marsiglia.

Aviatori francesi che riparano in Portogallo

Lisbona, sabato sera.

Un aeroplano militare francese avente a bordo un sottotenente e due soldati è atterrato su un aerodromo di fortuna presso Oporto. I tre francesi hanno dichiarato che la situazione in Francia è diventata intollerabile e che essi hanno preferito essere internati in Portogallo.

Otto d'Absburgo è fuggito in Portogallo

Lisbona, sabato sera.

Otto d'Absburgo e l'ex-imperatrice Zita hanno varcato stamane la frontiera portoghese diretti a Lisbona.

Fuggiaschi francesi in Svizzera che tornano alle loro case per l'umano trattamento tedesco

Berlino, sabato sera.

Il *D.N.B.* ha da Ginevra che la Suisse informa che già molti rifugiati francesi delle zone presso il confine hanno nuovamente fatto ritorno alle loro case.

Il giornale constata: « Tutte le notizie che giungono dalla frontiera svizzera concordano nel confermare che le truppe tedesche di occupazione si comportano in modo assolutamente corretto verso la popolazione francese ».

Il giornale, poi, prosegue: « Il seguente episodio mostra in modo caratteristico quale sia l'atteggiamento umano dei soldati tedeschi. Alcuni profughi hanno narrato al corrispondente del giornale: « All'avvicinarsi delle truppe tedesche siamo stati fermati da pattuglie motorizzate germaniche. « Dove andate? » ci hanno chiesto i soldati tedeschi. « In Svizzera » abbiamo risposto. Siamo rimasti sorpresi nel vedere i soldati tedeschi trarre dei viveri dal loro tascapane e offrirceli con le seguenti parole: « Andateci pure, ma sarebbe meglio per voi tornare a casa ».

Militi delle « Brigate rosse » rifugiati in Svizzera e passati al carcere

Berna, sabato sera.

Da ulteriori accertamenti la cifra dei rifugiati entrati dalla Francia si può stabilire intorno a circa 80-70 mila, fra cui non mancano i cecoslovacchi, i senegalesi, gli spagnuoli e i polacchi.

Gli spagnoli, superstiti delle « brigate rosse », sono stati subito inviati in un penitenziario mentre, ad altri nuclei, la Svizzera si è rifiutata di aprire le porte: essi quindi sono rimasti nella « terra di nessuno » al di là di Le Locle.

Un Comitato a Londra della Croce Rossa Americana

Washington, sabato matt.

La Croce Rossa Americana comunica che ha creato un suo Comitato a Londra.

Il Comunicato germanico

L'occupazione di Saint Malò e di Lorient

Dal Gran Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella Bretagna, sono stati occupati gli importanti porti di Saint Malò e di Lorient.

Nella Bassa Loira sono state ampliate le teste di ponte ed è stata occupata Thouars.

Nella Lorena e nei Vosgi, i nostri attacchi hanno aggravato il disfacimento di unità nemiche isolate e accerchiate. Gérardmer è stata occupata.

Il numero dei prigionieri fatti in questi ultimi giorni supera i 200.000, fra cui un'intera brigata di spahis. Anche sugli altri fronti avanzata continuamente. Il numero dei prigionieri. Fra di essi si trovano, il comandante in capo delle Forze navali del Nord e altri ammiragli, un generale d'Armata e diversi generali di Divisione.

Oltre all'immenso bottino di armi e di materiali da guerra di ogni genere, in occasione della conquista di diversi aerodromi, sono caduti nelle nostre mani 250 aeroplani.

Aerei da bombardamento e da picchiata hanno attaccato nella regione ad occidente di Strasburgo, a sud-ovest di Wissembourg e a sud della Loira, fortificazioni nemiche, concentramenti di truppe e salmerie.

Sull'estuario della Gironda e della Loira è stato affondato un vapore da carico di 5000 tonnellate; un altro di 4000 tonnellate è stato danneggiato, e due idrovolanti sono stati distrutti.

Nel corso di efficaci attacchi su importanti obiettivi militari sulla costa orientale inglese, sono stati, fra l'altro, ripetuti gli attacchi sul centro industriale bellico di Billinghay, colpendo numerosi hangars.

Nel pomeriggio, sono stati abbattuti, dopo breve combattimento, presso l'isola olandese di Texel, tre su sei apparecchi nemici. Gli altri sono stati costretti ad invertire la rotta.

Nel corso di un efficace attacco di aerei da bombardamento e di aeroplani lanciatorpedini inglesi, contro una nave da battaglia tedesca, in D. C. A. della nave ha abbattuto sei apparecchi.

Nostri aerei da caccia, partecipanti al combattimento, hanno distrutto altri sette apparecchi nemici.

Le perdite dell'aviazione nemica nella giornata di ieri sono state complessivamente di 28 apparecchi, 11 dei quali abbattuti in combattimenti aerei, 6 dalla D. C. A. terrestre, altri 6 dalla D. C. A. navale e il resto distrutto sul terreno. Un nostro apparecchio è mancante.

Ulteriori informazioni precisano che fra il 4 e il 20 giugno, oltre alle cifre già comunicate su apparecchi abbattuti, sono stati distrutti altri 63 aerei nemici. Pertanto, il numero complessivo degli aeroplani perduti dal nemico in questo spazio di tempo ammonta a 786 apparecchi. Il numero degli apparecchi distrutti dalla D. C. A., dall'inizio dell'offensiva in occidente al 15 giugno, è di 854 aeroplani.

Un sommergibile rientrato alla base, al comando del capitano di corvetta Roesing, annuncia l'affondamento di 42.856 tonnellate. Un altro sommergibile è riuscito a silurare il trasporto inglese « Ettrick » di 11.000 tonnellate.

Un altro sommergibile, ancora ha attaccato con successo un grosso convoglio inglese.

Anche nella notte sul 23 giugno, aeroplani nemici hanno compiuto incursioni aeree sulla Germania settentrionale e occidentale, attaccando per la prima volta i dintorni di Berlino. Tuttavia, come in precedenza, le bombe lanciate hanno causato danni minimi ad obiettivi non militari, uccidendo o ferendo un certo numero di civili.

Nei combattimenti degli ultimi giorni si sono distinti in modo particolare per la loro audacia: il colonnello comandante una brigata di « Schützen », Neumann-Silkow; il tenente marchese Von Boeselager, comandante di uno squadrone di cavalleria; il tenente Michael di un reggimento di cavalleggeri e il tenente Meder di un reparto corazzato d'assalto.

Gli aerei su Torino

Un morto e tredici feriti nella notte dal 14 al 15 giugno

Roma, sabato sera.

Il Prefetto di Torino comunica che le persone rimaste ferite nella notte dal 14 al 15 giugno in seguito all'incursione aerea nemica sono le seguenti:

Santi Paris, nato il 14 agosto 1898, abitante in via Cesare Tallone 11 bis, collaudatore R. A., coniugato senza figli; Bolognesi Giovanni, nato il 25 dicembre 1892, via Cesare Tallone, operaio alle Ferriere Piemontesi, coniugato con un figlio; Bolognesi Pietro, nato il 27 dicembre 1902, via Montenegro 60, operaio alla Spa, coniugato con un figlio; Venni Giulia in Santi, nata il 25 dicembre [illegible], via Cesare Tallone 11 bis, lavorante alle Mafus, coniugata; Giavello Giacomo, nato l'1 ottobre 1912, via Cesare Tallone 11 bis, operaio alle Officine Savigliano, coniugato senza figli; Tasio Maria Maddalena in Tanesi, nata l'8 maggio 1892, via C. Tallone 11 bis, portinaia, coniugata, senza figli; Gandini Arnaldo, nato il 20 dicembre 1905, corso Grosseto 119, impiegato alla Fiat Grandi Motori, coniugato con tre figli; Pinacchi Anna Varina in Marzocchi, nata il 19 settembre 1900, via Cesare Tallone 11 bis, casalinga, coniugata; Marzocchi Walter, nato il 19 aprile 1925, via Cesare Tallone 11 bis, apprendista meccanico, celibe; Galli Ines in Gandini, nata l'1 settembre 1881, via Cesare Tallone 11 bis, casalinga, coniugata; Gandini Luigi, nato il 20 gennaio 1880, via Cesare Tallone 11 bis, pensionato ferrovie Stato, coniugato, con tre figli; Rossi Faustina in Bolognesi, nata il 17 gennaio 1900, via Cesare Tallone 11 bis, casalinga, coniugata; Marzocchi Aldo, nato il 18 luglio 1891, via Cesare Tallone 11 bis, operaio alle Ferriere Fiat, coniugato, con un figlio a nome Walter, pure ferito.

Gandini Arnaldo è successivamente deceduto.

Sottraggono da un camion merce per 135.000 lire

Milano, sabato sera.

I ladri, penetrati nel cortile della Società di autotrasporti Cantù in via Sannio 2, hanno trovato belle pronto su un grosso autocarro arrafia il bottino formato da balle di seta, pezze di tela di cotone, materassi e giocattoli che erano stati trasportati la sera precedente da Bergamo. Ma non sono stati capaci di avviare il motore e hanno temuto che il suo rombo richiamasse l'attenzione dei vicini ed hanno preferito trasferire il meglio del carico su un piccolo e meno rumoroso autocarro che era nello stesso cortile. E su questo veicolo si sono allontanati poi.

L'amministratore della società, Angelo Piccini, ha denunciato al Commissariato un danno di 135.000 lire. Il giorno seguente l'autocarro che era servito ai ladri è stato rinvenuto in una strada di Lambrate, naturalmente vuotato del suo carico.

LADRI GHIOTTONI

Undicimila lire di salumi rubati in un negozio

Milano, sabato sera.

Una ghiotta preda di prosciutti, salami alla cacciatora, cotechini, bondiole, burro, pollo e formaggi hanno fatto l'altra notte i ladri nel negozio di salumeria di Felice De Benedictis in via Fatebenefratelli di Bruno 5. Essi avevano sollevato la saracinesca dopo aver scassinato la serratura. Il danno subito dal salumiere ammonta a 11 mila lire.

S. Stefano D'Aveto
(Genova) m. 1100 da Chiavari km. 52
Nuovissimo inaugurato. Luglio 1940
GRANDE ALBERGO SIVA
90 camere tutte con bagno. Appartamenti con salotto. Pista Bocciofila. Taverna caratteristica. Tennis. Soggiorno ideale in ogni stagione.
Direzione: M. LANFRANCHINI

VERMUT SPUMANTI RICCADONNA

Tesaurizzare il tempo

Nel bilancio di un produttore di affari, dovrebbe figurare, all'attivo o al passivo, secondo i casi, anche il tempo. Al passivo se in una trattativa si siano impiegate ore che sarebbero state spese meglio altrimenti; all'attivo se in un'ora si sia portata a buon fine una pratica che avrebbe meritato anche un maggior impiego di tempo. Il « Telefono interurbano » ci evita in ogni caso il rimpianto delle ore che avremmo dedicate in un tentativo infruttuoso, o ci dà, all'opposto, la gioia di non essere stati distolti, anche per un redditizio contratto, dalle nostre normali occupazioni. Oggi il costo del « Telefono interurbano » è modico ed in vari casi la tariffa concede ribassi serali e festivi. (11

Il bestiame da macello

Obbligo di denuncia

Il 30 per cento dei capi a disposizione dell'Ente della Zootecnia

Roma, sabato sera.

Con Decreto del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste è fatto obbligo a chiunque detentore di bestiame bovino, di tenere vincolata fino al 30 giugno 1941-XIX una quota del trenta per cento del peso vivo di bestiame posseduto, superiore ai kg. 250 per capo, per soddisfare il fabbisogno delle Forze Armate e della popolazione civile.

Il settore della zootecnia e della Federazione Nazionale dei Consorzi provinciali fra i produttori dell'agricoltura, ai fini dell'attuazione della predetta disposizione, è tenuto ad accertare la consistenza del bestiame bovino presso i singoli detentori e le sue successive variazioni, raccogliendo i dati relativi: ad esso potrà affidarsi il compito della raccolta e del controllo delle denunce obbligatorie del bestiame bovino eventualmente ordinate dal Ministero per l'Agricoltura e Foreste.

Entro il limite dell'accennata quota del 30 per cento i detentori di bestiame sono tenuti a conferire obbligatoriamente il bestiame stesso ai Settore per la zootecnia, il quale, a mezzo delle dipendenti Sezioni provinciali, provvederà a intimare il predetto vincolo e la presentazione del bestiame e ad eseguire i necessari controlli, la raccolta e il ritiro dei capi e la vendita per conto dei rispettivi detentori. Esso disporrà altresì per il pagamento, provvedendo per la consegna del bestiame venduto agli acquirenti.

Con le stesse modalità sarà provveduto per la vendita dei bestiame bovino di peso vivo superiore ai kg. 180 per capo, che i detentori intendono destinare alla macellazione.

Col Decreto medesimo si danno disposizioni affinchè ogni capo bovino e gruppo di capi comunque conferiti al Settore per la macellazione, siano preventivamente sottoposti ai necessari controlli veterinari.

Promozioni negli alti gradi dell'Aeronautica

Roma, sabato sera.

L'ultimo Bollettino ufficiale della Regia Aeronautica reca la promozione dei seguenti colonnelli a generali di Brigata Aerea: Piacentini Pietro, Bononi Ruggero, Spadaccino Nicola.

Militari germanici in « viaggio-premio » a Roma

Roma, sabato sera.

Sono da qualche giorno ospiti dell'Urbe in viaggio-premio, un gruppo di marinai e di aviieri tedeschi che, in cameratesca compagnia con i soldati d'Italia, hanno visitato i monumenti della millenaria civiltà romana.

Furti sacrileghi

VERCELLI. — In frazione Cappuccini ignoti hanno spogliato una statua della Madonna, sita in quella chiesa parrocchiale, di due calici d'oro e di una d'argento. Un altro furto sacrilego è avvenuto nel cimitero di Asigliano, in cui ignoti hanno asportato dalla cappella della famiglia Sradi Lucia Mantellero una lastra di piombo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Un dono inatteso

Anche la sorpresa ha la sua parte gradevole nel piacere di ricevere i doni che sono d'abitudine per le ricorrenze festive. Perciò, se vorrete procurare ai vostri amici la letizia di un dono inatteso (parliamo degli amici, certo moltissimi, che gustano il buon tabacco) offrite loro qualcuna delle belle ed eleganti scatole di sigarette fini del nostro Monopolio. Dalle semplici confezioni di 50 e 100 qualità *Macedonia extra* che sono le preferite dal gran pubblico, alle ricche scatole di legno intarsiato che comprendono un vario assortimento dei tipi più gustosi e aromatici, è possibile una scelta a prezzi relativamente non maggiori di quelli che si spendono per i doni più usuali. (3715

un nome solo VAGHINO tutto per l'ufficio
Stilografiche Vendo - Riparo MASSARI VIA ROMA 11

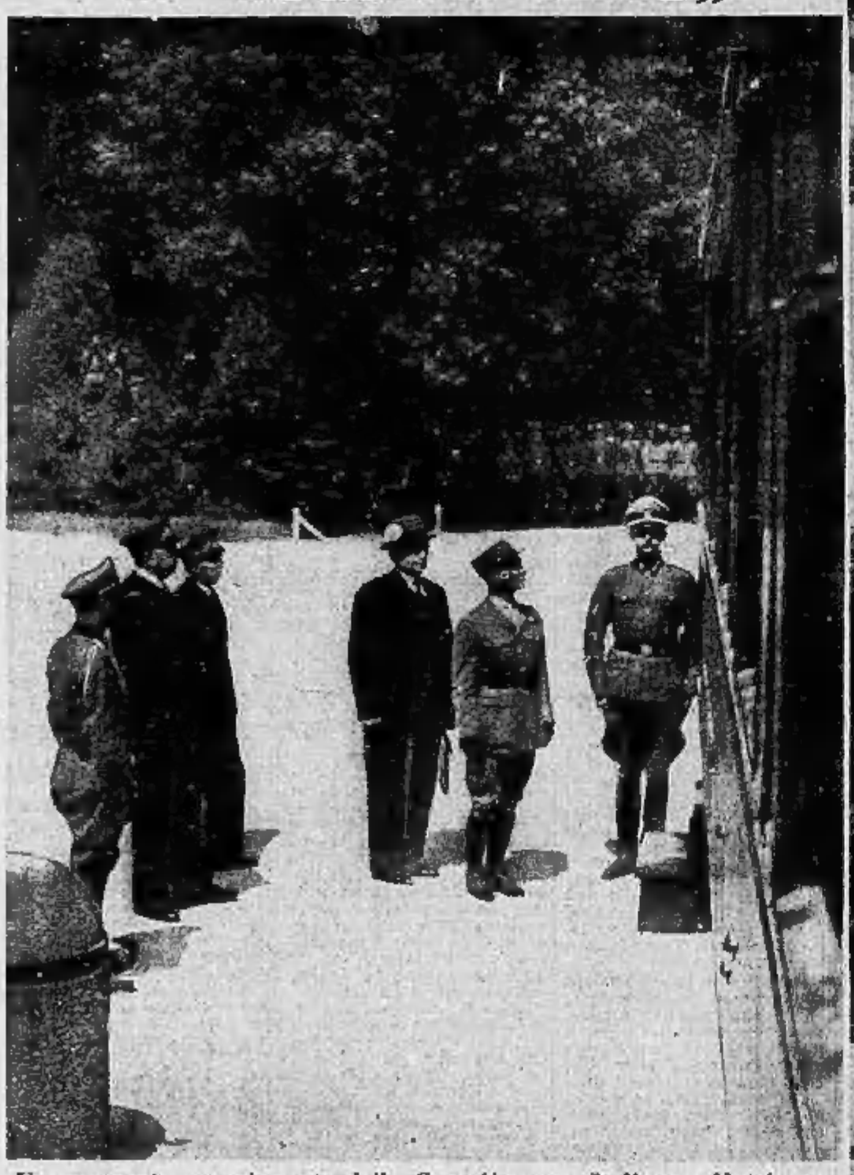
Anno 74 Sabato 22 Giugno 1940 STAMPA SERA - Anno XVIII Num. 150

A ventidue anni di distanza

COMPIEGNE n. 2

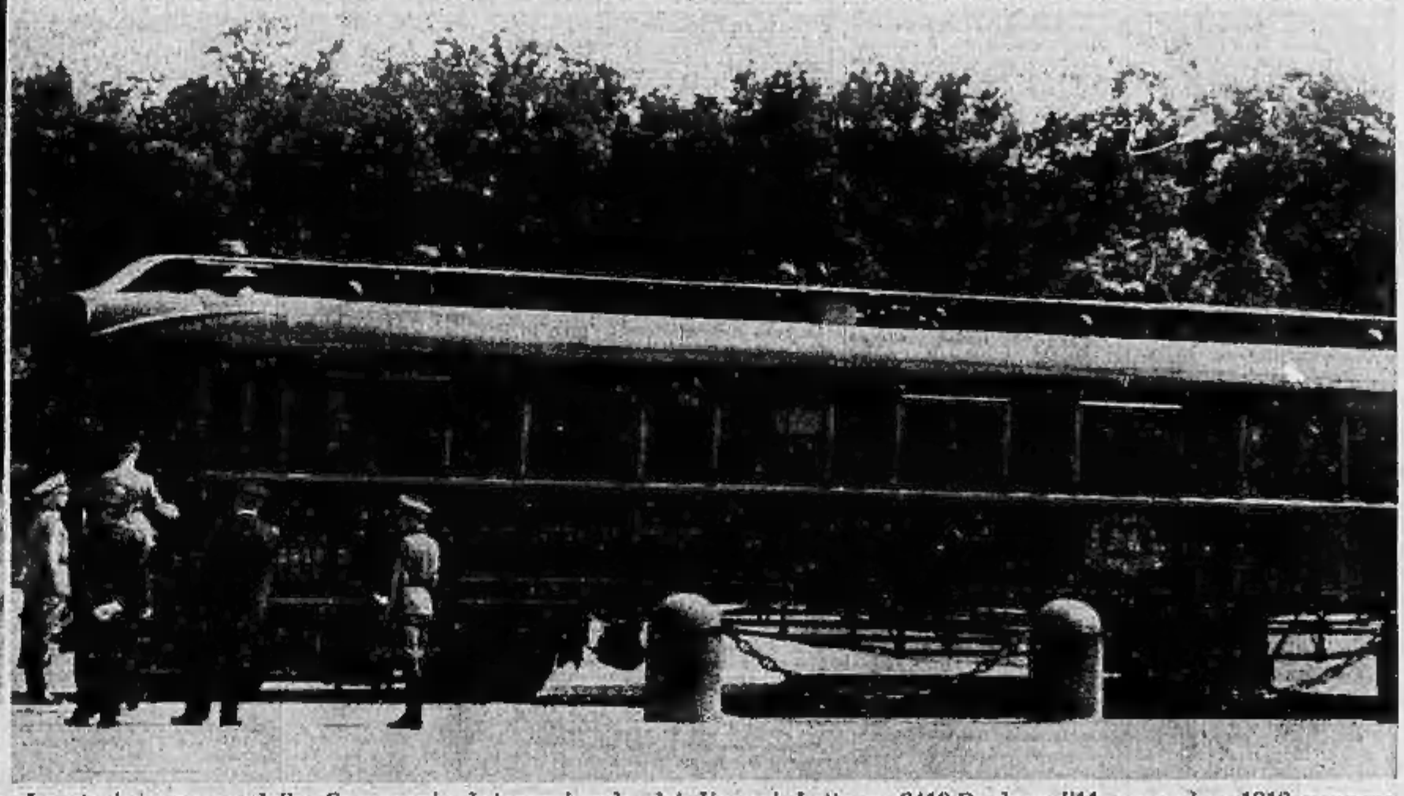
I plenipotenziari francesi ascoltano i termini dell'armistizio nel vagone di Foch

Servizio telefotografico di "STAMPA SERA"



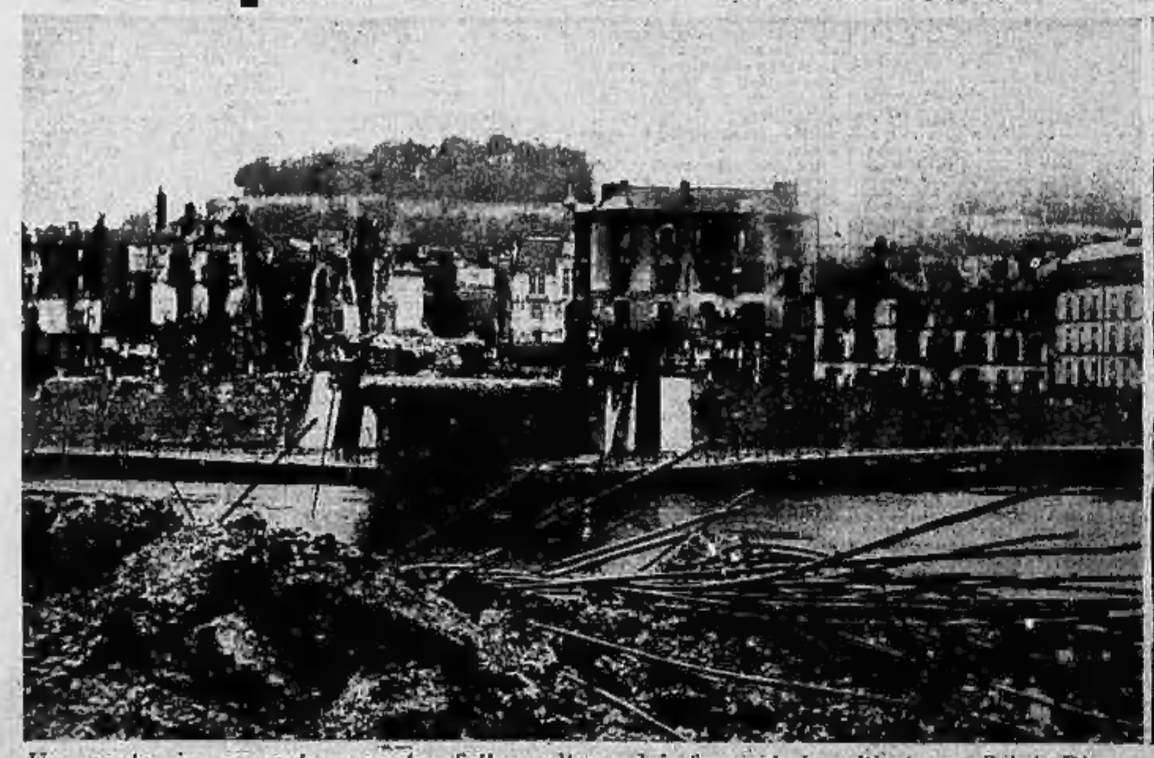
Un momento emozionante della Compiègne n. 2. Il gen. Hutzinger, capo dei plenipotenziari francesi, sosta, pensoso, per un momento, prima di salire nella vettura ove, alla presenza del Führer, gli saranno fatte conoscere le condizioni d'armistizio. Dietro a lui l'ambasciatore Noël; a sinistra il contrammiraglio Leluc e il gen. Bergeret

L'arrivo dei plenipotenziari francesi: precede il corteo il gen. Tippelskirch; seguono il gen. Hutzinger, capo della delegazione francese, il contrammiraglio Leluc, il generale d'aviazione Bergeret (seminascosto) e l'ambasciatore Noël

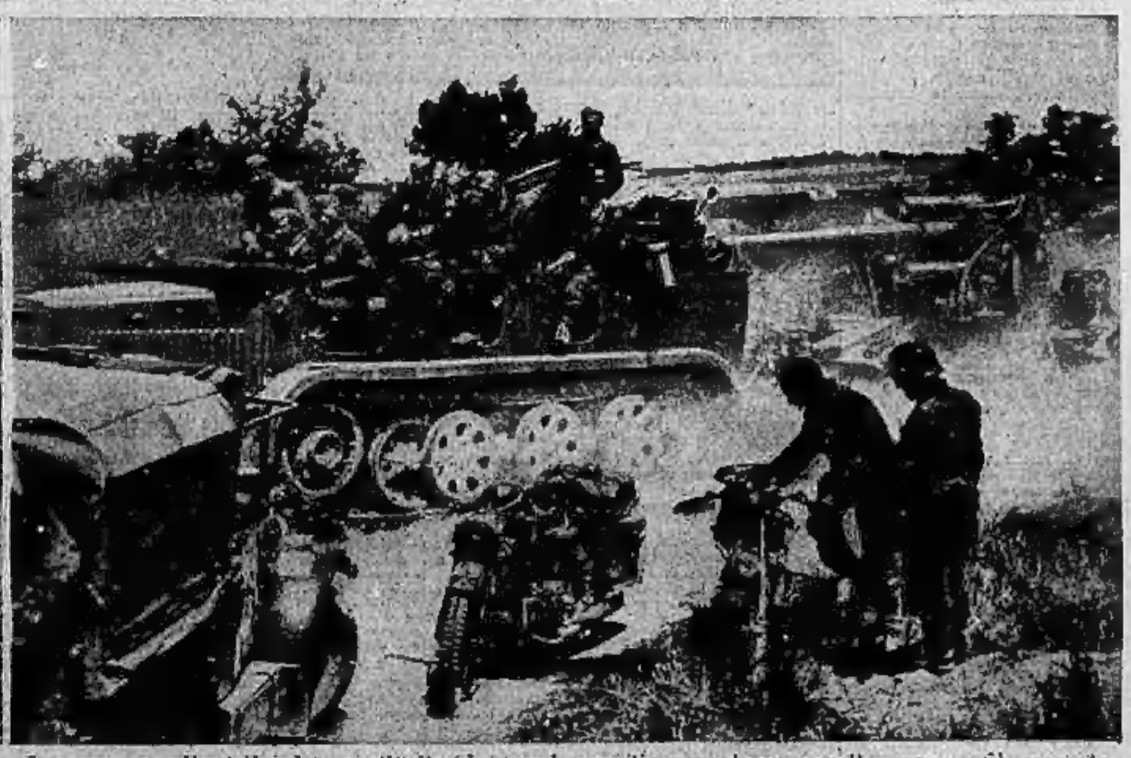


Lo storico vagone della Compagnia Internazionale dei Vagoni Letto n. 2419 D, dove l'11 novembre 1918 vennero imposte alla Germania le condizioni d'armistizio. La delegazione francese, capeggiata da Hutzinger, sale in carrozza

La rapida avanzata delle colonne tedesche nel cuore della Francia



Un ponte in cemento armato fatto saltare dai francesi in ritirata a Saint Père, nell'inutile tentativo di arrestare la rapida avanzata delle colonne motorizzate germaniche.



Le avanguardie tedesche, costituite da carri armati e motocarrozzette, sono già passate. Le seguono nella veloce avanzata i pezzi di medio calibro trainati da autobruchi.